



il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XLVI N. 15 - 21 aprile 2022

Viva il 45° compleanno del PMLI!



Poesia di Patrizia Pierattini, una dei primi quattro pionieri del PMLI

9 APRILE 1977
9 APRILE 2022

PAG. 2

Omaggio floreale a 16 anni dalla scomparsa

**Lucia è ancora
presente nel PMLI**

PAG. 2

AUGURI DI UN INSEGNANTE, SINCERO AMICO STORICO DEL PMLI

**"Il PMLI rappresenta la scintilla
che infiamma la prateria"**

di Francesco, Fano (Pesaro-Urbino)

PAG. 4

**SIMPATIZZANTI DEL PMLI ESALTANO
L'EDITORIALE DI SCUDERI PER
IL 45° COMPLEANNO DEL PMLI**

PAG. 3

L'intervento di Panzarella all'assemblea plenaria dei lavoratori ex GKN con la rete di supporto solidale

**"APRIAMO
UNA GRANDE
DISCUSSIONE
SUL FUTURO
DELL'ITALIA"**

"Il proletariato può diventare classe dirigente solo se ha in mano il potere politico" **PAG. 13**

IL 9 APRILE A ROMA

**Sancita la nascita di un importante
Coordinamento nazionale delle sinistre
e dei movimenti popolari**

Vi fanno parte Azione Civile, Confederazione Sinistre Italiane, Circolo Nomade Accelerazionista, Democrazia Atea, Inventare il futuro, Partito Comunista Italiano, Partito dei Carc, Partito Marxista-Leninista Italiano **PAG. 13**

SOLIDARIETÀ DEL PMLI A USB

PAG. 13

Importante intervento di Zelensky, presidente dell'Ucraina, al Consiglio di sicurezza dell'Onu

**OCCORRE UNA NUOVA ONU PER IMPEDIRE LE AGGRESSIONI E UN TRIBUNALE
TIPO NORIMBERGA PER PUNIRE I CRIMINI DI GUERRA IN UCRAINA**

PAG. 7

**L'ARMATA NEONAZISTA
DEL NUOVO ZAR PUTIN
SI ACCANISCE CONTRO I
CIVILI UCRAINI**

A Irpin bimbi torturati e uccisi. Massacro a Borodyanka, strage di civili alla stazione di Kramatorsk, fosse comuni a Makariy, stupri, torture, sgozzamenti, 130 cadaveri a Makarov. Mariupol distrutta. "Il macellaio della Siria" generale Dvornikov nuovo comandante dell'armata

**IL PAPA BACIA LA BANDIERA DELL'UCRAINA
E DENUNCIA IL MASSACRO DI BUCHA E
L'"IMPOTENZA" DELL'ONU**

PAG. 5

**La Russia
sospesa dal
Consiglio ONU
per i diritti
umani**

Il socialimperialismo cinese vota contro

PAG. 10

La Nato alimenta la guerra scatenata da Putin
**ARMI ALL'UCRAINA,
NUOVE BASI
MILITARI CONTRO
LA RUSSIA**

Ritorno alla "guerra fredda" con Russia e Cina

PAG. 6

Poesia di Patrizia Pierattini, una dei primi quattro pionieri del PMLI

9 APRILE 1977 - 9 APRILE 2022

45 anni di storia del PMLI
10 prima per darlo alla luce.
Dalla pattuglia dei fondatori.
Dalle prime infuocate battaglie per la sua stessa esistenza, per il risuonare costante della sua voce, un percorso difficile entusiasmante di crescita di maturità di esperienza di lotta ideale politica e concretamente nelle piazze nelle fabbriche nelle scuole dell'Italia tutta le sue Cellule luci che si sono accese talvolta con difficoltà sempre con entusiasmo talvolta anche si sono momentaneamente spente ma mai del tutto mai senza lasciare l'impronta del Partito e i suoi semi che di nuovo germogliano crescendo nel tempo



Firenze, 9 aprile 1977, Congresso di Fondazione del PMLI. Patrizia Pierattini conclude a pugno chiuso il proprio intervento. A destra: Giovanni Scuderi si complimenta con Patrizia Pierattini per il suo intervento

e nell'esperienza arrivando all'oggi nella splendida immagine del Partito in Piazza nella forza della sua linea dei suoi dirigenti e militanti della sua componente operaia giovanile

e femminile che rendono oggi il PMLI in grado di affrontare e dare la propria impronta al fronte unito rosso antidraghiano, contro ogni imperialismo per il socialismo. Insieme alle coraggiose e

coraggiosi operai che resistono con orgoglio e spirito positivo in prima fila nella lotta sindacale, politica e sociale ammantando di rosso e di forza le manifestazioni. Oggi si fa urgente il bisogno del socialismo del proletariato al potere unica risposta valida capace di impedire che ancora una volta il nostro popolo sia carne da cannone in una terza Guerra mondiale, che l'Ucraina coraggiosa indomita sia maciullata sotto il tallone dell'aggressore russo. Rispondete compagne e compagni comunisti marxisti leninisti davvero, agli appelli coraggiosi e sinceri del PMLI perché questo pezzo di strada non possiamo farlo da soli ma tutti insieme con la forza della dedizione infinita della mente e del cuore, alla causa del socialismo, che ci ha portato fin qui possiamo procedere avanti sulla via dell'Ottobre, per l'Italia unita rossa e socialista.

9 Aprile 2022

VIENI CON NOI

PER CONQUISTARE IL SOCIALISMO E IL POTERE POLITICO DA PARTE DEL PROLETARIATO

Prendi contatto col:
PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a 50142 FIRENZE Tel. e fax 055.5123164
e-mail: commissioni@pml.i • www.pml.i • www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI

il bolscevico

Omaggio floreale a 16 anni dalla scomparsa

Lucia è ancora presente nel PMLI



Firenze, cimitero del Pino, 6 aprile 2022. In occasione del 16° anniversario della scomparsa di Nerina "Lucia" Paoletti, una dei Primi 4 pionieri del PMLI, sono stati deposte delle gerbere rosse e gialle alla sua tomba, al centro nella foto. A sinistra Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, Carla Lucherini e Dario Granito Sotto: 6 aprile 2022. L'omaggio del Comitato centrale e della cellula Nerina "Lucia" Paoletti del PMLI alla tomba



□ Dal corrispondente della Cellula "Nerina 'Lucia' Paoletti" di Firenze

Mercoledì 6 aprile, in occasione del sedicesimo Anniversario della scomparsa della cara Nerina Paoletti (alias Lucia), cofondatrice del PMLI e una dei primi quattro pionieri del Partito, i compagni Giovanni Scuderi, Segretario generale e Maestro del PMLI, Dario Granito per la Commissione di organizzazione del CC del PMLI di cui faceva parte Lucia e Carla per la Cellula "Nerina 'Lucia' Paoletti" di Firenze, hanno deposto a nome del Comitato centrale e della Cellula un

mazzo di fiori rossi al piccolo forno del cimitero Il Pino che ospita le spoglie della compagna.

Lucia è ancora presente nel Partito e nel cuore dei compagni che l'hanno conosciuta, lei che ha curato la sua nascita, crescita e sviluppo. Lucia ha sempre avuto a cuore il Partito, le compagne e i compagni aiutandoli e formandoli a livello politico e personale, è sempre stata e continua ad essere un esempio nell'applicazione della linea politica e organizzativa del Partito, con determinazione, fiducia e coraggio, verso l'Italia unita, rossa e socialista. Grazie Lucia.



Firenze, 9 aprile 1977. Lucia interviene al Congresso di Fondazione del PMLI



Simpatizzanti del PMLI esaltano l'Editoriale di Scuderi per il 45° compleanno del PMLI

Illuminante

L'Editoriale del compagno Scuderi, introduttivo all'imminente 45° Anniversario della fondazione del PMLI, è come sempre, denso di contenuti e illuminante.

Carlo Cafiero - Napoli

Resoconto meraviglioso

Carissimi compagni, in occasione del 45° Anniversario della fondazione del PMLI, il compagno Scuderi ha tracciato un resoconto meraviglioso della situazione attuale che ancora una volta vede coinvolti non solo i membri del Partito, ma ogni anticapitalista che si oppone all'imperialismo attuale. Con grande acume, il compagno Scuderi getta luce, nel suo Editoriale, su ciò che esattamente sta accadendo nel mondo, poiché, illuminato dall'insegnamento dei Maestri, particolarmente del compagno Mao, è esattamente ciò che l'imperialismo sta procurando.

La guerra che stiamo vivendo e che sta mietendo vittime innocenti ogni giorno, è necessariamente procurata dal capitalismo che mira a diffondersi e a opprimere gli altri. Esattamente come scritto nell'Editoriale, il neo zar di Russia, Putin, sta cercando di espandere i propri confini per annettere l'Ucraina e ricreare l'antico impero russo, che la Rivoluzione d'Ottobre aveva smantellato per dare il potere al popolo.

Il compagno Scuderi traccia con esattezza ciò che sta accadendo anche in Italia e nel mondo. Ancora una volta il popolo diverrà carne da cannone e, come in ogni situazione del capitalismo, pagherà non solo le conseguenze ma anche le spese di questa guerra. Quindi la soluzione è, come dice il compagno Scuderi, appoggiare la libertà dell'Ucraina, ben sapendo però che l'Italia non deve assolutamente rientrare a sua volta nei piani espansionistici ed imperialisti della Nato e degli Usa.

Purtroppo tutto questa situazione non è nient'altro che il frutto marcio del capitalismo che, come ci hanno insegnato i Maestri, si serve della guerra per espandere il proprio potere.

L'Editoriale del compagno Scuderi, per la sua precisione e veridicità, dovrebbe essere letto e studiato da tutti, perché è l'unica soluzione a questa guerra.

Siamo sicuri che con gli insegnamenti dei Maestri vinceremo!

Gloria al PMLI che ci guida nel nostro cammino.

Ema - provincia di Napoli



Firenze, 26 Marzo 2022. La delegazione del PMLI in piazza Santa Croce durante la manifestazione nazionale a sostegno della lotta della GKN (foto Il Bolscevico)

Appoggio tutta la linea

Cari compagni del PMLI, appoggio su tutta la linea le dichiarazioni dell'Editoriale di Scuderi perché sono frutto di una giusta analisi marxista-leninista.

Purtroppo molti antiper imperialisti non riescono a capire che la Russia è anch'essa una potenza imperialistica che fa blocco con la Cina social-imperialistica. Queste persone sono distolte dalla giusta analisi dall'opera consapevole o inconsapevole di molti social-sciovinisti con cui io mi sono scontrato. Il Partito comunista cinese sparge a piene mani il multipolarismo, teoria revisionista di destra che molti propugnano.

Come Lenin confutò l'ultra-imperialismo anche noi abbiamo giustamente confutato tutte le sbagliate visioni che ci sono sulla guerra. Che condanniamo con forza come guerra interimperialista. Faccio mio e spero di ribadire di nuovo in piazza fuori l'Italia dalla Nato, Russia e Ue e Nato fuori dall'Ucraina, che ha tutto il diritto di essere stato libero e sovrano.

Francesco - provincia di Caltanissetta

Intelletto scientifico socialista

Come dimostra la vittoria dei lavoratori del GKN possiamo cambiare l'Italia per una nuova società socialista economica con un'unica banca che distribuisce lo stesso salario a tutti, una società senza divisioni senza poveri e ricchi e più giusta come volevano Lenin e Mao e il PMLI!

Il banchiere massone Draghi e Mattarella dicono che sono per la pace ma inviano armi all'Ucraina fomentando la guerra, rigirano la frittata come vogliono loro. Devo ringraziare il compagno Scuderi e Mao per la creazione del PMLI e il loro intelletto scientifico-socialista. Il compagno Scuderi sta facendo molto per il PMLI, mi piacciono molto i suoi discorsi! Mao anticapitalista antiper imperialista qual è, dobbiamo onorarlo perché io ho letto i suoi discorsi, e sono molto di intelletto!

Onoriamo Marx, Engels, Lenin e Stalin e Mao per quello che hanno fatto contro l'imperialismo, le potenze coloniali, gli sfruttati e le classi meno abbienti.

Lunga vita al PMLI e a Scuderi!

Chriso - Piemonte

Ha ragione: unità

La storia della fondazione del PMLI dovrebbe essere, specialmente in un periodo ostico per le forze comuniste quale il nostro, un esempio per tutti noi marxisti-leninisti isolati e quasi braccati dalle forze liberali filo-americane al governo.

Il fatto che un partito come il vostro sia nato, e dopo un lungo processo di "assestamento" (sin da subito come isolato anche dalle grandi forze che si preferivano comuniste, continuando però fino ad oggi a resistere e ad essere indipendente e fedele alle sue idee per così a lungo) dà grande speranza per tutti quei movimenti di corrente marxista-leninista-maoista che al giorno d'oggi si trovano come disorientati, sperduti e piccoli di fronte alla macchina del padrone.

Infatti è fondamentale per noi compagni alzare la voce e far sentire il volere del popolo in un periodo soffocante come quello che stiamo vivendo, un periodo di guerra, epidemia e carestia. Tutti aspetti causati da un sistema marcio che ha la libertà di espandersi senza praticamente alcuna resistenza, tutti aspetti causati dai banchieri padroni che sul proletario morto ci lucrano. È fondamentale quindi far

sentire la nostra voce riguardo la questione Ucraina, prima che questa possa essere usata come scusa per far portare ancora di più ai lavoratori di tutto il mondo il peso delle decisioni folli dei capitalisti oligarchi. Ed è ciò che qui da noi sta facendo un banchiere massone come Mario Draghi, il primo a spendere miliardi per far felici i padroni Nato e il primo a tagliare i fondi per sanità, sussidi e istruzione a un popolo già soffocato da questo sistema. Ma per far sì che la nostra voce possa essere sentita, specialmente in periodi in cui la propaganda zarista

da una parte e quella dell'impero americano dall'altra sono sempre più assordanti, ci si deve, come sostenuto dal compagno Scuderi, unire tra noi veri compagni.

Che cessino i pregiudizi e le spaccature tra di noi e si abbracci l'unità per una vera e compatta lotta comunista, se i giganti del passato ci hanno insegnato a farcela in climi non migliori del nostro, possiamo lottare anche noi.

Viva il marxismo-leninismo-pensiero di Mao, viva la rivoluzione!

Valerio, studente della provincia di Roma

"MONDONUOVO NEWS" PUBBLICA L'EDITORIALE DI SCUDERI PER IL 45° COMPLEANNO DEL PMLI

Il 9 Aprile il direttore della testata on line *Mondonuovo News*, Giovanni Frazzica, ci ha segnalato l'avvenuta pubblicazione integrale nella sezione "Cultura" del suo sito del lungimirante Editoriale del Segretario generale e Maestro del nostro Partito Giovanni Scuderi che ha

per titolo "45° Anniversario della fondazione del PMLI. L'attuale situazione richiede il proletariato al potere e il socialismo" che è apparso su "Il Bolscevico" n. 14.

Mondonuovo News ha corredato il tutto con una bella foto del compagno Scuderi.



Auguri di un insegnante, sincero amico storico del PMLI

“IL PMLI RAPPRESENTA LA SCINTILLA CHE INFIAMMA LA PRATERIA”

di Francesco, Fano (Pesaro-Urbino)

Cari compagni e compagne del PMLI, con la presente voglio fare i miei più sentiti auguri militanti per il 45° anniversario della fondazione del PMLI.

Il 9 aprile 1977 una piccola pattuglia di ardimentosi militanti marxisti-leninisti, malgrado le difficoltà economiche e politiche dell'epoca, come la penuria di mezzi organizzativi, lo stragismo e il revisionismo imperante del PCI e dell'URSS, è riuscita ad edificare in Italia un autentico Partito Comunista. L'autenticità di questo Partito si fece subito palese a cominciare dal nome. I suoi fondatori infatti non adottarono un nome di semplice richiamo al socialismo e al comunismo, ma vollero fondare le basi e le radici della nascente organizzazione sull'autentica dottrina rivoluzionaria che è quella marxista-leninista. Per queste ragioni scelsero appunto la dicitura PMLI.

Come Lenin adottò il nome "comunista" per distinguere i veri rivoluzionari dai socialdemocratici, così i

marxisti-leninisti italiani, seguendo gli insegnamenti di Mao contro il revisionismo, scelsero il nome PMLI che divenne dunque un vero e proprio spartiacque per distinguere un partito rivoluzionario e suoi militanti da numerose organizzazioni e movimenti che all'epoca si definivano falsamente comunisti ma che poi si sciolsero come neve al sole e i cui leader oggi sono diventati parte integrante della classe dirigente borghese al potere.

Un secondo elemento di distinzione, ma non meno importante, fu l'organizzazione. Venne adottato il centralismo democratico e il metodo della critica ed autocritica. Mentre il PCI edificava sui territori e nei quartieri sezioni con lo scopo esclusivo di coltivare il proprio clientelismo elettorale e parlamentare, il PMLI scelse invece di radicarsi con cellule vive ed attive nei luoghi di lavoro, di studio e di socialità per fare emergere le contraddizioni del capitalismo, sviluppare la lotta di classe e trasformare il proletariato da classe in sé a classe per sé.

Nella difficile situazione

politica nazionale ed internazionale il PMLI rappresenta oggi, come direbbe Mao, la scintilla che infiamma la prateria per l'avvento di una società migliore, più progredita e più sviluppata che è quella socialista.

Il socialismo non si conquista e non si edifica da un giorno all'altro. Ma è il frutto di analisi lunghe, complesse e minuziose. Malgrado le avversità i militanti del PMLI, in maniera ammirevole, cercano di avere fi-

ducia nel futuro e nel socialismo. Come diceva Mao: "Non c'è nulla di impossibile per chi osa scalare le cime più alte" e "Il vento non si ferma neanche quando gli alberi vogliono riposare".

Grazie per il vostro sacrificio compagni e compagne! Il futuro è nel comunismo! I miei più calori auguri a tutto il Partito e a tutte le sue istanze locali e nazionali! Saluti marxisti-leninisti.

RICHIEDETE GLI OPUSCOLI DI GIOVANNI SCUDERI



Le richieste vanno indirizzate a: commissioni@pml.it

PMLI - via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055 5123164

LETTERA DA PADOVA

Viva Scuderi, che il PMLI possa durare altri 100 anni

Mi sono ricordato del 45° compleanno del PMLI, che spero possa durare altri 100 anni.

Viva Scuderi e il potere politico al proletariato!
Giancarlo - Padova

L'ARMATA NEONAZISTA DEL NUOVO ZAR PUTIN SI ACCANISCE CONTRO I CIVILI UCRAINI

A Irpin bimbi torturati e uccisi. Massacro a Borodyanka, strage di civili alla stazione di Kramatorsk, fosse comuni a Makariv, stupri, torture, sgozzamenti, 130 cadaveri a Makarov. Mariupol distrutta. "Il macellaio della Siria" generale Dvornikov nuovo comandante dell'armata

IL PAPA BACIA LA BANDIERA DELL'UCRAINA E DENUNCIA IL MASSACRO DI BUCHA E L'"IMPOTENZA" DELL'ONU

Dalla parziale ritirata dell'esercito russo dai territori occidentali, emergono ulteriori particolari che evidenziano la devastazione, le vittime e le macerie che le truppe zariste neonaziste di Putin lasciano dietro di sé. Raccapricciante la denuncia del ministro degli esteri ucraino Dmytro Kuleba che in conferenza stampa a margine del Consiglio Nato coi ministri degli esteri a Bruxelles si è rivolto a loro dicendo: "Voi non potete capire come ci si sente quando violentano i bambini". Si parla infatti di stupri e violenze soprattutto nei confronti di bambini e di madri che si offrivano ai soldati dell'armata zarista neonazista per lasciare liberi i propri figli, ma che invece nella stragrande maggioranza dei casi hanno avuto la stessa sorte. E ancora a Izium fonti governative ucraine denunciano torture e sevizie su civili che poi sarebbero stati bruciati vivi. L'Onu fa sapere che i civili morti all'8 aprile sarebbero 1.766, di cui 183 bambini. La sola Ucraina ha aperto più di 5.500 indagini sui crimini di guerra russi commessi.

Secondo il sindaco Boyachenko, ora sostituito col fantoccio filorusso dal Cremlino, il 90% della città di Mariupol sarebbe stato distrutto in meno di un mese, e il 40% delle strutture non è in alcun modo recuperabile; inoltre il numero delle vittime in città, secondo fonti militari e civili ucraine, ammonterebbe a oltre 10 mila persone. Nella città martire i russi dopo un periodo di allentamento, hanno ripreso l'offensiva che è tutt'ora in corso con Mosca che annuncia una sua imminente "liberazione", in realtà occupazione; infatti i russi stanno tentando di sfondare la difesa ucraina ad Izyum per ristabilire il controllo su Mariupol stessa. Anche il porto di Mariupol è stato occupato dai battaglioni filorussi del Donetsk, mentre le navi russe aprivano il fuoco sulla nave da carico Apachi che stava entrando in ciò che resta di quel porto per far evacuare i capi del battaglione neonazista Azov.

L'OMS ha nuovamente chiesto l'accesso umanitario nella città martire, denunciando in una nota che gli attacchi russi alle strutture sanitarie in tutto il Paese hanno raggiunto i 91 edifici distrutti. All'Onu fa eco Kiev: "L'esercito russo ha distrutto tutto: ospedali, maternità, condomini e il teatro cittadino, dove i civili si nascondevano dalle bombe", ha detto il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, aggiungendo che la Russia potrebbe tentare di distruggere Odessa, già colpita da alcuni missili: "Dobbiamo salvare Odessa dalla distruzione subita da Mariupol".

Allo stesso tempo il sindaco di Bucha, Anatoly Fedoruk in un'intervista alla tv ucraina Dw ha affermato che nella cit-

tà sono stati trovati finora oltre 360 civili uccisi - numero destinato a salire - e che quasi nel 90% dei casi riportano ferite da proiettile e non da schegge di esplosioni, oltre a sevizie e torture. Le televisioni russe hanno trasmesso l'orrore di Bucha, ma ai telespettatori è stato spiegato che quelle immagi-

spersi sarebbero oltre 200, probabilmente rimasti sepolti sotto le macerie dei bombardamenti. Secondo Kiev la situazione potrebbe essere anche peggiore che a Bucha. A Kiev intanto, abbandonata dall'esercito di occupazione, stanno ritornando oltre alla popolazione sfollata entro confine, anche gli ambasciatori

le forze militari russe secondo l'intelligence britannica. In effetti lo spostamento e la riorganizzazione delle truppe russe nel Donbass, dove continua la resistenza del popolo e dell'esercito ucraino, continua la sua opera distruttiva. Bombe e spari hanno colpito un ospedale a Severodonetsk, e altre han-

che l'aeroporto internazionale di Dnipro.

Uno dei bombardamenti più sanguinosi dal 24 febbraio è quello che ha colpito la stazione di Kramatorsk dove erano presenti circa 4 mila persone. Una serie di esplosioni che hanno provocato oltre 57 morti e più di trecento feriti, come riferisce l'agenzia ucraina Unian. Alle dichiarazioni di sdegno di Zelensky ha risposto il Cremlino, negando l'ennesima strage e affermando che i frammenti del missile usato apparterebbero ad un vettore Tochka-U, utilizzato esclusivamente dalle forze ucraine, quando in realtà Kiev replica che in realtà si tratta di un missile a grappolo Iskander.

In questo contesto ostenta sicurezza e fiducia il consigliere ucraino Podoliak, che in una intervista ha affermato che l'Ucraina: "È pronta per le grandi battaglie, deve vincerle, anche nel Donbass. E quando succederà l'Ucraina avrà una posizione più forte nei negoziati che le consentirà di dettare certe condizioni".

Continua l'eroica Resistenza del popolo, esercito e governo ucraini

Putin sarebbe stato costretto a ripiegare a est, vista la forte resistenza che gli ha impedito di raggiungere l'obiettivo di conquistare Kiev. Ad oggi l'esercito ucraino ha riacquisito il controllo della regione di Sumy, sul confine russo, a nord del Donbass.

A testimoniare il grandissimo, eroico e coraggioso lavoro della resistenza e dell'esercito ucraino, la Russia è stata costretta ad ammettere la propria difficoltà in Ucraina; "Abbiamo perdite significative tra le truppe ed è una grande tragedia per noi", ha detto il portavoce del Cremlino, Dmitri Peskov, in un'intervista al canale privato britannico Sky News, senza aggiornare ulteriormente il numero che a fine marzo il Cremlino stimava in 1.351 soldati uccisi e altri 3.825 feriti dall'inizio dell'offensiva in Ucraina.

Numeri ancora lontani da quelli reali, con tutta evidenza molto più alti, altrimenti non si spiegherebbe il rallentamento e, per certi versi, il ripiegamento a sud est delle forze neozariste. Secondo Kiev al 9 aprile i soldati russi uccisi sarebbero oltre 19 mila, e un totale di quasi 5 mila dispositivi militari dalle navi e carri armati, ai veicoli blindati di trasporto. Anche per questa situazione di imprevista difficoltà, Mosca si troverebbe costretta a reclutare persino personale congedato, e mirerebbe a mobilitare 1.700 operai delle acciaierie di Alchevsk, così come alcuni addetti alla manutenzione

delle linee elettriche.

Secondo la Bbc oggi, quando si avvicina sempre di più l'inizio delle operazioni militari in Donbass, dopo oltre 44 giorni di guerra, Putin ha scelto quale Comandante delle truppe di invasione il famigerato generale Aleksandr Dvornikov, già a capo della spedizione in Siria. Noto come "Il macellaio della Siria", Dvornikov ha 60 anni e finora era a capo del Distretto militare del sud. Ha assicurato la vittoria imperialista russa nell'operazione in Siria grazie alla "tecnica Grozny", precedentemente usata anche nella capitale cecena, che prevede raid a tappeto senza distinguere obiettivi civili e militari, così da aprire la strada all'esercito affinché possa prendere possesso delle città.

Armi e aiuti a Kiev

In questo contesto è il vicesegretario della Nato, Mircea Geoana, a sostenere che nelle prossime settimane gli "alleati" forniranno più armi all'Ucraina poiché è previsto l'avvio di una guerra più convenzionale e su scala più vaste sulle coste del Mar Nero e nel Donbass. E questa escalation bellicistica occidentale non si è fatta certo attendere.

Downing Street, dopo l'incontro fra Boris Johnson e Zelensky, si è impegnata a fornire 120 mezzi blindati e nuovi sistemi missilistici anti nave all'Ucraina. Inoltre, "personale militare britannico verrebbe inviato in un Paese vicino all'Ucraina per condurre le attività formative" necessarie ad addestrare gli ucraini all'uso di questi blindati. Gli USA hanno deciso di inviare all'Ucraina oltre 1.400 missili Stinger, 5 mila Javelin anticarro e oltre 50 milioni di munizioni, oltre a droni per visione notturna, giubbotti antiproiettili e elmetti. Anche la Germania avvierà la propria fornitura di armamenti.

La Slovacchia ha ceduto a Kiev un sistema missilistico antiaereo e immediatamente Biden ha affermato che gli USA riposizioneranno un sistema Patriot in Slovacchia. Ma continua il riarmo Nato anche in Canada che ha aumentato le spese militari di 6,4 miliardi e ha messo a disposizione un miliardo di dollari canadesi di assistenza finanziaria e 500 milioni di dollari canadesi per l'acquisto di armi da destinare a Kiev.

Intanto il Cremlino prende nota e afferma che con l'incremento delle forniture di armi all'Ucraina la Nato non fa altro che prolungare il conflitto; "sono pericolose e provocatorie" e possono portare "gli Stati Uniti e la Federazione Russa sulla via del confronto militare diretto", è quello che ha detto in



Profughi in fuga da Mariupol durante i combattimenti per il controllo del porto

ni raccapriccianti erano state inscenate dai funzionari ucraini con l'aiuto dell'Occidente. A Bucha si è recata anche Ursula Von Der Leyen nel suo viaggio diplomatico in Ucraina dove incontrando Zelensky, ha consegnato il questionario per l'adesione alla UE che avvia di fatto l'ingresso di Kiev nella comunità europea, affermando anche di essere convinta che l'Ucraina vincerà questa guerra, mentre la Russia "affonderà nel degrado economico, finanziario e tecnologico".

Nuove atrocità emergono dai racconti del sindaco di Irpin, Alexander Markushin: i russi in città hanno prima sparato agli abitanti e poi sono passati sui corpi con i carri armati. "Dopo la liberazione di Irpin - ha detto in una conferenza online organizzata dalla commissione d'inchiesta ucraina, come riporta Pravda Ucraina - abbiamo dovuto raccogliere i resti con le pale".

A Makariv, nella zona di Kiev, sono stati trovati 132 corpi di persone in molti casi uccise da colpi di arma da fuoco e sepolte in fosse comuni. Fosse comuni scoperte anche a Buzova e a Vilkhivka, vicino Kharkiv, ma in quest'ultimo caso all'interno sono stati recuperati corpi di militari russi. Un susseguirsi senza fine di crimini di guerra che Kiev vorrebbe sottoporre a un processo internazionale stile "Norimberga".

A Borodyanka, a nord di Kiev, secondo fonti ucraine, i di-

di alcuni Paesi, fra i quali Turchia, Lituania e Slovenia. Continua il coprifuoco nella città di Gostomel, vicino Kiev, fino al 14 aprile per consentire lo smarrimento e il rientro in sicurezza dei civili. Ad oggi si stima un totale di oltre 11 milioni di sfollati, in pratica come tutta la popolazione del Belgio.

In linea con l'allarme lanciato dalla Oms c'è anche il governatore Haidai dell'oblast di Lugansk che ha accusato le forze russe di attaccare deliberatamente gli ospedali che nel suo territorio sarebbero tutti stati spazzati via, per impedire la cura delle persone ferite. Secondo l'arcivescovo di Kiev le forze zariste avrebbero in dotazione anche crematori mobili che servirebbero per bruciare giorno e notte i corpi dei civili uccisi: "Questa ideologia della soluzione definitiva, e cioè della distruzione del popolo ucraino che conta quasi 60 milioni di persone, - osserva Shevchuk - ripete i modelli nazisti, sono le morti che avvengono per mano del potere che vuole istaurare un nuovo ordine".

Mosca punta al rafforzamento dell'occupazione del Donbass

Il progresso delle operazioni offensive in Ucraina sud-orientale è l'obiettivo principale del-

LA NATO ALIMENTA LA GUERRA SCATENATA DA PUTIN

Armi all'Ucraina, nuove basi militari contro la Russia

Ritorno alla "guerra fredda" con Russia e Cina

La riunione dei ministri degli Esteri della NATO di Bruxelles del 6 e 7 aprile ha confermato la linea bellicista dell'alleanza militare dei paesi imperialisti occidentali a sostegno dell'Ucraina aggredita dal nuovo zar Putin, in linea con il supporto militare garantito a Kiev fin dal 2014, e ha mandato avanti il progetto di riempire di basi e armi un'Europa ritornata a essere campo di battaglia dello scontro tra paesi imperialisti.

Il rafforzamento della Nato sul fronte orientale, proprio davanti alla porta di casa della Russia, dove sono già schierati in prima linea 40 mila soldati e dietro almeno altrettanti, sono il minimo ritenuto necessario dai vertici militari per avere la capacità di "proteggere" i paesi membri e respingere invasori come quella in Ucraina. Ma servono altre basi, annunciava al Congresso americano il capo degli Stati Maggiori Riuniti, Milley, basi permanenti per l'esercito e l'aviazione a Powidz o Rzeszow in Polonia, per la marina a Costanza in Romania, altre ancora nei Paesi baltici. Un progetto che dovrebbe essere varato nel prossimo vertice di giugno a Madrid.

Indipendentemente dal fatto che questa guerra finisca entro "settimane, mesi o anni", dichiarava il segretario generale dell'Alleanza Jens Stoltenberg il 10 aprile al giornale britannico

Telegraph, "avrà effetti a lungo termine sulla nostra sicurezza, sul modo in cui la Nato deve rispondere e garantire una continua difesa collettiva e sicurezza per gli alleati della Nato", ossia prepararsi alla guerra alle potenze imperialiste concorrenti dato che si tratta di una organizzazione militare e non umanitaria.

Al vertice ministeriale di Bruxelles, come ai precedenti e come probabilmente al prossimo plenario di Madrid, hanno partecipato i rappresentanti non solo dei paesi membri ma anche di Ucraina, Georgia, Finlandia, Svezia e Unione Europea, e i partner della Nato nella regione Asia-Pacifico, Australia, Giappone, Nuova Zelanda e Repubblica di Corea. Che hanno deciso di "rafforzare il sostegno pratico ad altri partner minacciati dall'aggressione russa, comprese Georgia e Bosnia-Erzegovina" e di aumentare la cooperazione con i partner dell'Asia-Pacifico per interventi comuni in settori quali la sicurezza informatica, nuove tecnologie, disinformazione e cambiamenti climatici ma anche sicurezza marittima (intesa nei mari attorno alla Cina, ndr), "perché le sfide globali richiedono soluzioni globali" spiegava Stoltenberg.

La Nato si appresta a rivedere le sue finalità, il cosiddetto Concetto strategico, che deve



Una esercitazione Nato con blindati. In primo piano si notano due carri italiani

tenere conto delle "future relazioni con la Russia e della crescente influenza della Cina sulla sicurezza degli Alleati", spiegava il comunicato finale dell'incontro ministeriale di Bruxelles paventando la trasformazione dell'alleanza militare in una alleanza a tutto campo guidata dall'imperialismo americano contro i concorrenti imperialisti di primo livello, Cina e Russia, perché per dirla con le parole di Stoltenberg "il mondo sta cambiando e la Nato sta cambian-

do" e deve prepararsi non solo per una guerra in Ucraina che "può durare settimane, ma anche mesi e forse anche anni". I negoziati di pace non rientrano nello scenario dell'organizzazione militare dei paesi imperialisti occidentali lanciata pancia a terra nella guerra alla Russia, che da parte sua accetta la sfida, per ora a parole, stando alle dichiarazioni dell'ambasciatore russo a Washington, Anatoly Antonov, a *Newsweek*: gli aiuti della Nato all'Ucraina "possono

portare Stati Uniti e Federazione Russa sulla strada di un confronto militare diretto".

La Nato è di fatto in guerra contro la Russia solo per aver riempito gli arsenali ucraini e di continuare con "una vasta gamma di diversi sistemi d'arma, sia sistemi dell'era sovietica ma anche attrezzature moderne" come teneva a precisare Stoltenberg. Sono i singoli paesi che spediscono le armi, dai 120 veicoli armati e i sistemi missilistici anti-nave annun-

ciati dal premier inglese Johnson il 9 aprile in visita a Kiev con una valigia piena di 120 milioni di euro, a quelli elencati il giorno precedente dal presidente americano Biden che alla già lunga lista degli aiuti militari aperta da mesi verso Kiev, comprese le informazioni dei satelliti spia, aggiungeva razzi per artiglieria, droni e financo carri armati da recuperare tra le riserve di quelli di progettazione russa in dotazione alle forze polacche. Per non parlare dei sistemi missilistici Patriot da spedire in Slovacchia in sostituzione nelle difese del paese alleato dei sistemi anti-aereo S-300 russi che Bratislava vorrebbe inviare a Kiev. Se non arrivassero i missili americani ci sono già pronti quelli di Germania e Olanda.

Stoltenberg continuava a ripetere che la Nato non sarà direttamente coinvolta nel conflitto e che i paesi membri non invieranno truppe in Ucraina ma quello che definiva un "supporto all'Ucraina in molti modi diversi" è nei fatti un coinvolgimento diretto. L'escalation bellicista in Ucraina, avviata dall'aggressione del nuovo zar Putin, è al momento prevalente sulle speranze di una cessate il fuoco e ad essa partecipa persino la Cina che il 9 aprile ha consegnato alla Serbia diversi sistemi missilistici terra-aria HQ-22, simili ai russi S-300, per l'esercito di Belgrado.

DALLA 4ª

un'intervista a *Newsweek* l'ambasciatore russo negli Stati Uniti, Anatoly Antonov.

Analogamente la Cina ha annunciato di voler accelerare l'espansione del proprio arsenale nucleare come deterrente alla rinnovata aggressività dell'imperialismo americano, soprattutto per un eventuale coinvolgimento diretto in un possibile conflitto su Taiwan.

Zelensky chiede l'embargo immediato di gas, carbone e petrolio dalla Russia

Sollecitata in ogni occasione dal presidente ucraino Volodymyr Zelensky nelle sue numerose partecipazioni di fronte ai parlamenti dei Paesi occidentali, nella seduta del 7 aprile, il Parlamento europeo ha approvato la risoluzione sulla reazione Ue alla guerra in Ucraina nella quale si dà il via al quinto pacchetto di sanzioni contro Mosca.

Non c'è ancora la proposta di embargo immediato per le importazioni di gas dalla Russia, oltre che per quelle di petrolio, carbone e combustibile nucleare. Ma al momento Josep Borrel ha annunciato l'intenzione di avviare entro pochi giorni la discussione su questo argomento, "ma una proposta formale non è sul tavolo", ha ammesso venerdì un alto funzionario europeo. "L'unanimità è necessa-

ria per l'adozione delle sanzioni. Tuttavia, possiamo vedere chiaramente che diversi stati membri sono molto dipendenti nei confronti della Russia", ha sottolineato, riferendosi in particolare a Germania, Italia, Austria e Ungheria. "Non presenteremo qualcosa che non passerà".

Intanto Il presidente USA Biden ha firmato la legge che vieta le importazioni di energia dalla Russia e quella che interrompe le normali relazioni commerciali con Mosca.

Una fonte Vedomosti di una delle compagnie carbonifere russe afferma che le esportazioni dall'Europa potrebbero essere principalmente reindirizzate al sud-est asiatico. In sostanza Daniil Karimov, amministratore delegato del settore metallurgico di Otkritie Research, ha osservato che per ristrutturare

la logistica per l'Asia è necessario affrontare molti ostacoli, a cominciare dalla ricerca di nuovi clienti. Le aziende, a suo avviso, dovranno fissare "sconti significativi" ai prezzi correnti per farlo. "India, Cina, Vietnam e altri paesi del sud-est asiatico sono alla ricerca di energia a basso costo".

Intanto la FAO annuncia l'impennata dei prezzi mondiali sui prodotti alimentari che toccano i massimi da sempre; secondo l'organizzazione dell'ONU i mercati risentono della guerra nella regione del mar Nero per quanto riguarda i cereali.

Negoziati a rilento

Continuano i negoziati senza registrare però progressi si-

gnificativi. La nuova bozza ricevuta dalla Russia per mano ucraina, secondo il ministro degli Esteri russo Lavrov non rispetterebbe quanto concordato dagli ultimi colloqui ad Istanbul; allo stesso Lavrov risponde a tono Podolyak che afferma di non vedere ancora la de-escalation all'attacco promessa, indispensabile per poter procedere ulteriormente.

"L'Ucraina è pronta per le grandi battaglie, deve vincere, in particolare nel Donbass. E dopo avremo una posizione negoziale più solida che ci consentirà di dettare determinate condizioni. Poi i presidenti si incontreranno. Potrebbero passare due o tre settimane", ha detto Podolyak, affermando dunque che l'attesissimo incontro fra Putin e Zelensky per Kiev si farà solo dopo i fatti che ac-

cadranno in Dombass, con gli ucraini che sono convinti di poter vincere questa battaglia.

L'escalation bellica

Il timore dell'espansionismo russo produce effetti, e secondo recenti resoconti dei media finlandesi, Helsinki potrebbe presentare domanda di adesione già alla fine di aprile o all'inizio di maggio. Anche in Svezia viene rilanciata la questione dell'adesione alla Nato. Nel frattempo, funzionari russi hanno ripetutamente affermato che Mosca considera inaccettabile l'adesione di Finlandia e Svezia alla Nato, posizione espressa anche a fine febbraio, all'indomani dell'inizio dell'aggressione militare all'Ucraina.

Getta benzina sul fuoco Stoltenberg, segretario Nato, affermando che l'attuale presenza sul fianco orientale dell'Alleanza ritenuta non più adeguata, sarà sostituita da forze ritenute sufficienti a respingere tentativi di invasione ai danni di stati membri quali Estonia, Lettonia e altri di confine, e che le opzioni di questo ripristino saranno sviluppate dal comando militare della Nato che non perde certo l'occasione per rafforzare la propria presenza ad est.

Da parte sua il ministro degli Esteri russo, Maria Zakharova, ha dichiarato che "Questa non è più l'Unione europea. Ora è semplicemente un dipartimento della Nato che si occupa delle relazioni economiche e commerciali", aggiungendo che "questa guerra sarà vinta sul campo di battaglia". Insomma l'imperialismo zarista russo sta facendo terra bruciata in Ucraina per vincere questa guerra anche a rischio di scatenare la guerra mondiale.

Papa Francesco non si stanca di invocare la pace e la cessazione delle ostilità. Nell'udienza generale del 6 aprile ha prima mostrato e baciato una bandiera ucraina, dai colori sbiaditi, proveniente "dalla città martoriata di Bucha", vittima di un "massacro" e di "crudeltà orrende". Ha attaccato le "strategie degli Stati più potenti per affermare i propri interessi estendendo l'area di influenza economica, o influenza ideologica o influenza militare: lo stiamo vedendo con la guerra". E infine ha amaramente rilevato: "Nell'attuale guerra in Ucraina, assistiamo all'impotenza delle Organizzazioni delle Nazioni Unite".



Le distruzioni nella città di Borodyanka

Importante intervento di Zelensky, presidente dell'Ucraina, al Consiglio di sicurezza dell'Onu

OCCORRE UNA NUOVA ONU PER IMPEDIRE LE AGGRESSIONI E UN TRIBUNALE TIPO NORIMBERGA PER PUNIRE I CRIMINI DI GUERRA IN UCRAINA

Il 5 aprile 2022 il presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelensky è intervenuto in videoconferenza alla riunione del Consiglio di sicurezza dell'Onu.

Nel pubblicare integralmente qui di seguito questo importante intervento, ci piace ricordare alle nostre lettrici e lettori che nel 1995, in occasione del 50° anniversario, nel documento dell'Ufficio politico del PMLI dal titolo "L'Onu va sciolta. Occorre una nuova organizzazione mondiale" e poi nelle tesi del 5° Congresso nazionale del Partito tenutosi nel dicembre del 2008 il PMLI ha richiesto lo scioglimento dell'Onu e la sua sostituzione con un'altra Organizzazione internazionale che rappresenti tutti i paesi del mondo su un piano di uguaglianza e senza veti. In quel documento dell'Up si legge peraltro: "Occorre una nuova organizzazione mondiale, senza membri permanenti e privilegiati, senza diritto di veto, con uguali diritti e doveri, fondata sui principi del rispetto reciproco per la sovranità e l'integrità territoriali, di non aggressione, di non ingerenza nei rispettivi affari interni, di uguaglianza e di reciproco vantaggio." Una proposta simile a quella di Zelensky, il primo capo di Stato al mondo che ha avuto questo coraggio.

Cara signora presidente!

Caro signor segretario generale!

Cari membri del Consiglio di Sicurezza e altri partecipanti alla riunione!

Grazie per l'opportunità.

Sono sicuro che tutti i rappresentanti degli stati membri dell'Onu mi ascolteranno oggi.

Ieri sono tornato dalla nostra città di Bucha, recentemente liberata dalle truppe della Federazione Russa.

È difficile trovare un crimine di guerra che gli occupanti non abbiano commesso lì.

L'esercito russo ha cercato e ucciso di proposito chiunque abbia servito il nostro stato.

Hanno giustiziato le donne fuori dalle case quando si avvicinavano e chiamavano semplicemente qualcuno in vita.

Hanno ucciso intere famiglie - adulti e bambini. E hanno cercato di bruciare i loro corpi.

Mi rivolgo a voi a nome delle persone che onorano la memoria dei defunti ogni giorno. Ogni giorno, al mattino.

La memoria dei civili uccisi. Che sono stati colpiti alla nuca o negli occhi dopo essere stati torturati. A cui hanno sparato solo per strada.

Che sono stati gettati nel pozzo, affinché vi muoiano nella sofferenza.

Che sono stati uccisi in appartamenti, case, fatti saltare in aria dalle granate. Che sono stati schiacciati dai carri armati in auto civili in mezzo alla strada. Per divertimento.

A cui sono stati tagliati gli arti, a cui è stata tagliata la gola. Che sono stati violentati e uccisi davanti ai loro stessi figli.

Le loro lingue sono state strappate solo perché non hanno sentito da loro quello che volevano sentire.

Che differenza c'è con quello che i terroristi dell'ISIS facevano nei territori occupati?

Tranne che è fatto da un membro permanente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Distrugge l'unità interna degli stati.

Distrugge i confini dello stato.

Nega il diritto di più di una dozzina di popoli su due continenti all'autodeterminazione e a una vita statale indipendente. Persegue una politica coerente di distruzione della diversità etnica e religiosa.

Infiamma le guerre e le conduce deliberatamente in modo da uccidere il maggior numero possibile di civili ordinari. Per distruggere il maggior numero possibile di città ordinarie e pacifiche. Per lasciare nel paese dove manda le sue truppe solo rovine e fosse comuni. Avete visto tutto.

Promuove l'odio a livello statale e cerca di esportarlo in altri paesi attraverso il suo sistema di propaganda e corruzione politica.

Provoca una crisi alimentare globale che potrebbe portare alla carestia in Africa e in Asia, e sicuramente finirà in un caos politico su larga scala nei paesi in cui la stabilità dei prezzi alimentari è un fattore chiave della sicurezza interna. Allora dov'è la sicurezza che il Consiglio di Sicurezza deve garantire? Non c'è sicurezza. Anche se c'è un Consiglio di Sicurezza, come se non fosse successo nulla.

Dov'è dunque la pace che le Nazioni Unite sono state create per garantire?

È ovvio che l'istituzione chiave del mondo, che deve assicurare la coercizione di qualsiasi aggressore alla pace, semplicemente non può funzionare efficacemente.

Ora il mondo ha visto quello che i militari russi hanno fatto a Bucha mentre tenevano la nostra città sotto occupazione. Ma il mondo deve ancora vedere quello che hanno fatto in altre città occupate, in altre zone occupate del nostro paese.

Le truppe russe stanno deliberatamente distruggendo le città ucraine in cenere con l'artiglieria e gli attacchi aerei.

Bloccano deliberatamente le città, creandovi una fame di massa. Sparano deliberatamente su colonne di civili sulle strade che cercano di fuggire

sentanti della Russia in risposta alle accuse di questi crimini. Lo hanno detto molte volte. La più illustrativa è stata dopo l'abbattimento di un Boeing malese sul Donbas da parte delle forze russe con armi russe. O durante la guerra in Siria.

cheggiano apertamente le città e i villaggi che hanno catturato. Questo è un saccheggio della più alta scala. Rubano tutto, dal cibo agli orecchini d'oro che strappano col sangue.

Abbiamo a che fare con uno stato che trasforma il diritto di veto nel Consiglio di Sicurezza dell'Onu in un diritto di morte.

Il che mina l'intera architettura della sicurezza globale.

Che permette al male di rimanere impunito e di diffondersi nel mondo. Distruggendo tutto ciò che può lavorare per la pace e la sicurezza.

Se questo continua, il finale sarà che ogni stato farà affidamento solo sul potere delle armi per garantire la sua sicurezza, non sul diritto internazionale, non sulle istituzioni internazionali.

Poi, l'Onu può essere semplicemente sciolta.

Signore e signori! Siete pronti per lo scioglimento dell'Onu? Pensate che il tempo del diritto internazionale sia passato?

Se la vostra risposta è no, dovete agire ora, agire immediatamente.

Il potere della Carta delle Nazioni Unite deve essere ripristinato immediatamente.

Il sistema delle Nazioni Unite deve essere riformato immediatamente in modo che il diritto di veto non sia un diritto di morte. In modo che ci sia un'equa rappresentanza di tutte le regioni del mondo nel Consiglio di Sicurezza.

L'aggressore deve essere costretto alla pace immediatamente. C'è bisogno di determinazione. La catena di uccisioni di massa dalla Siria alla Somalia, dall'Afghanistan allo Yemen e alla Libia avrebbe dovuto essere fermata molto tempo fa per essere onesti.

Se la tirannia avesse mai ricevuto una risposta tale alla guerra che aveva scatenato da cessare di esistere e da garantire una pace giusta dopo di essa, il mondo sarebbe cambiato di sicuro.

E allora, forse, non avremmo una guerra, una guerra nel mio paese. Contro la nostra nazione, la nazione ucraina. Contro il popolo.

Ma il mondo guardava e non voleva vedere l'occupazione della Crimea, o ancora prima - la guerra contro la Georgia, o ancora prima - l'alienazione dalla Moldavia dell'intera regione della Transnistria. Non voleva nemmeno vedere come la Russia stava preparando il terreno per altri conflitti e guerre vicino ai suoi confini.

Come fermarlo? Portare immediatamente i militari russi e coloro che hanno dato loro ordini alla giustizia per i crimini di guerra in Ucraina.

Tutti coloro che hanno dato ordini criminali e li hanno eseguiti uccidendo persone dovranno affrontare un tribunale.



5 aprile 2022. L'intervento di Zelensky all'Onu

La geografia può essere diversa, ma la crudeltà è la stessa. I crimini sono gli stessi.

E la responsabilità deve essere inevitabile.

Signore e signori!

Vorrei ricordarvi il primo articolo del primo capitolo della Carta delle Nazioni Unite. Qual è lo scopo della nostra organizzazione? Mantenere la pace. E di forzare la pace. Ora la Carta delle Nazioni Unite viene violata letteralmente dal primo articolo. E se è così, che senso hanno tutti gli altri articoli?

Oggi, è come risultato delle azioni della Russia sul territorio del mio stato, sul territorio dell'Ucraina, che si stanno commettendo i più atroci crimini di guerra di tutti i tempi dalla fine della seconda guerra mondiale.

dal territorio delle ostilità.

Fanno anche deliberatamente saltare in aria i rifugi dove i civili si nascondono dagli attacchi aerei. Stanno deliberatamente creando condizioni nei territori temporaneamente occupati in modo che il maggior numero possibile di civili venga ucciso lì.

Il massacro nella nostra città di Bucha è solo uno, purtroppo, dei tanti esempi di ciò che gli occupanti stanno facendo sulla nostra terra da 41 giorni.

E ci sono molti altri luoghi simili di cui il mondo deve ancora scoprire tutta la verità: Mariupol, Kharkiv, Chernihiv, Okhtyrka, Borodyanka e decine di altre comunità ucraine, ognuna delle quali è come Bucha.

So, e voi sapete molto bene, cosa diranno i rappre-

sentanti della Russia in risposta alle accuse di questi crimini. Lo hanno detto molte volte. La più illustrativa è stata dopo l'abbattimento di un Boeing malese sul Donbas da parte delle forze russe con armi russe. O durante la guerra in Siria.

Ma. Ora è l'anno 2022. Ci sono prove conclusive. Ci sono immagini satellitari. È possibile condurre un'indagine completa e trasparente.

Questo è ciò che ci interessa.

Massimo accesso dei giornalisti. Massima cooperazione con le istituzioni internazionali. Coinvolgimento della Corte Penale Internazionale. Piena verità, piena responsabilità.

Sono sicuro che ogni Stato del sistema delle Nazioni Unite dovrebbe essere interessato a questo. Per che cosa? Per punire una volta per tutte coloro che si considerano privilegiati, si considerano impuniti. Quindi, per mostrare a tutti gli altri potenziali criminali di guerra nel mondo che saranno inevitabilmente puniti anche loro. Se il più grande viene punito, tutti saranno puniti.

Perché la Russia è venuta in Ucraina, mi dica?

Risponderò. I dirigenti della Russia si sentono colonizzatori - come nei tempi antichi. Hanno bisogno delle nostre ricchezze e della nostra gente. La Russia ha già deportato decine di migliaia di nostri cittadini sul suo territorio. Poi ce ne saranno centinaia. Ha rapito più di duemila bambini. Ha semplicemente rapito migliaia di bambini. E continua a farlo. La Russia vuole trasformare gli ucraini in schiavi silenziosi. I militari russi stanno sac-



La visita di Zelensky a Bucha, una delle città martirizzate dall'aggressione russo zarista il 4 aprile 2022

No al governo mondiale

L'ONU VA SCIOLTA

La "riforma" è funzionale all'imperialismo. Occorre una nuova organizzazione mondiale

Ripubblichiamo qui di seguito il testo integrale del Documento che l'Ufficio politico del PMLI approvò in data 7 Novembre 1995 in occasione del 50° anniversario dell'Onu, documento che già allora chiedeva lo scioglimento dell'attuale Onu e la sua sostituzione con una nuova Organizzazione senza membri permanenti e privilegiati e con diritto di veto ma con la partecipazione di tutti i paesi con uguali diritti e doveri.

L'Onu ha cinquant'anni. È tempo di fare un bilancio sulla base della sua storia e del suo operato, che ripercorriamo ampiamente in altra parte de "Il Bolscevico", della nuova situazione internazionale e delle necessità dei popoli e delle nazioni oppresse. Sì, perché l'Onu di oggi è tanto diversa da quella di ieri quanto è mutato lo scenario mondiale.

La Carta istitutiva dell'Onu, messa a punto verso la fine della seconda guerra mondiale, fu un prodotto delle condizioni storiche del tempo. Ossia un compromesso tra l'Urss di Stalin, guida del nascente campo socialista, e le potenze imperialiste occidentali, che avevano assieme sconfitto il mostro nazifascista. Un compromesso necessario in funzione del mantenimento della pace e a salvaguardia della sicurezza dei popoli.

Dal '45 ad oggi i rapporti di



Il Bolscevico n. 42 del 1995 dedicato al 50° anniversario della fondazione dell'Onu con il documento dell'Ufficio politico del PMLI per lo scioglimento dell'Onu

forza all'interno dell'Onu hanno seguito flussi e riflussi della storia. Finché è stato in piedi il campo socialista, e Stalin prima e Mao dopo vigilavano sulla correttezza dell'azione dell'Onu, le Nazioni Unite ben

difficilmente riuscivano a prevaricare e a forzare la propria Carta costitutiva. Si pensi che per rintuzzare gli attacchi imperialisti ed in particolare degli Usa che avevano scatenato la "guerra fredda" anticomuni-

sta, l'Urss fu costretta, dal '45 al '55, a ricorrere al diritto di veto per ben 77 volte. Soltanto una volta, approfittando della temporanea assenza dell'Urss di Stalin dal Consiglio di sicurezza, decretata dal governo sovietico in segno di protesta contro la mancata ammissione alle Nazioni Unite della Repubblica popolare cinese di Mao, gli Usa poterono aggredire la Corea sotto le bandiere dell'Onu.

Col famigerato XX congresso del PCUS del 1956 l'Urss cambiò colore politico e di fatto ammainò la bandiera del socialismo. All'Onu la presa del potere da parte dei rinnegati revisionisti moderni si concretizzò nella politica kruscioviana di capitolazione di fronte all'imperialismo e di tradimento delle lotte di liberazione nazionale dei popoli oppressi dall'imperialismo e dal colonialismo. Tant'è che gli Usa non ebbero difficoltà in questo periodo ad egemonizzare l'Onu, di cui si servivano come un ombrello per coprire giuridicamente le loro aggressioni e ingerenze in tutti gli angoli del globo.

Con la comparsa del socialimperialismo sovietico, attraverso l'invasione della Cecoslovacchia da parte dell'Urss del rinnegato revisionista Breznev, le Nazioni Unite divennero area di scontro ma anche di accordi tra le due superpotenze, Usa e Urss, per

la spartizione e il dominio del mondo alle spalle dei popoli. Tuttavia con l'ingresso della Cina socialista di Mao nel '71 e la liberazione di molti paesi del Terzo mondo dalla dominazione coloniale, all'Onu si sentì di nuovo forte la voce dei paesi più poveri e oppressi. Sebbene l'imperialismo non accettò nessuna delle numerose condanne pronunciate dall'Assemblea generale, disprezzandone l'operato, come fecero gli Usa fino a paventare un loro clamoroso ritiro, i progetti egemonici di Usa e Urss furono smascherati da questa tribuna, mentre si registrava che la tendenza principale nel mondo era la rivoluzione.

Il pensiero di Mao e la Grande rivoluzione culturale proletaria avevano esercitato una potente influenza sul proletariato internazionale e sui popoli e le nazioni oppresse ed anche l'Onu ne risentì in maniera benefica.

La morte di Mao e la restaurazione capitalista in Cina da parte del rinnegato revisionista Deng Xiaoping e il susseguente avvento del neoliberale Gorbaciov al Cremlino che in pochi anni completava la distruzione fin dalle fondamenta teoriche, politiche e organizzative del Partito e dello Stato sovietici di Lenin e Stalin, provocando il crollo dell'Urss e dei regimi revisionisti dell'Est, hanno fatto entrare il mondo in una fase di apparente gla-

ciazione politica dominata dal capitalismo, dall'imperialismo e dal neocolonialismo. Una fase che vede l'Onu diventare, da un lato, strumento dell'imperialismo mondiale e dietro il quale sono stati compiuti i più recenti misfatti, massacri e aggressioni a popoli e Stati sovrani; dall'altro, una sede "autorevole" per la disputa per l'egemonia mondiale che oggi non si manifesta più tra socialismo e imperialismo, bensì tra le grandi potenze imperialiste, che sono Usa, Unione europea e Giappone. Siamo quindi entrati in una fase di profonde e laceranti contraddizioni interimperialiste, che possono sfociare in una nuova guerra mondiale, mentre la contraddizione tra i popoli e l'imperialismo è meno viva e operante rispetto al passato, pur rimanendo fondamentale a livello mondiale. Una contraddizione questa insopprimibile finché perdura l'imperialismo, destinata prima o poi a riesplodere in tutta la sua forza, estensione e significato. Indubbiamente la fase è cambiata, ma l'epoca è sempre quella dell'imperialismo e della rivoluzione proletaria. È in questo quadro che va visto il "nuovo" ruolo dell'Onu, assunto per la prima volta in maniera clamorosa nell'aggressione imperialista all'Irak del '90-'91 e definito dall'imperialismo

SEGUE IN 8ª ➔



Baghdad, 20 febbraio 1991. Il recupero di piccole cose da una zona bombardata



Una fossa comune a sud di Kiev delle vittime degli aggressori russi

➔ DALLA 6ª

le simile ai processi di Norimberga.

Voglio ricordare ai diplomatici russi che un uomo come von Ribbentrop non ha evitato la punizione dopo la seconda guerra mondiale.

E voglio anche ricordare agli architetti della politica criminale della Russia che la punizione ha raggiunto anche Adolf Eichmann.

Nessuno dei colpevoli scapperà. Nessuno.

Ma la cosa principale è che oggi è il momento di trasformare il sistema, il cui nucleo è l'ONU. Per fare questo, proponiamo di convocare una conferenza globale. E chiediamo di farlo già nella pacifica Kiev

- per decidere.

Come riformeremo il sistema di sicurezza mondiale.

Come potremo realmente garantire l'invulnerabilità delle frontiere universalmente riconosciute e l'integrità degli stati.

Come garantiremo lo stato di diritto internazionale.

È ormai chiaro che gli obiettivi fissati a San Francisco nel 1945 durante la creazione di un'organizzazione di sicurezza internazionale globale non sono stati raggiunti. Ed è impossibile raggiungerli senza riforme.

Pertanto, dobbiamo fare tutto ciò che è in nostro potere per trasmettere alle prossime generazioni un'ONU efficace con la capacità di rispondere preventivamente alle sfide della sicurezza e garantire così la pace.

Prevenire le aggressioni e

costringere gli aggressori alla pace. Avere la determinazione e la capacità di punire se i principi della pace vengono violati.

Non ci possono più essere eccezioni, privilegi. Tutti devono essere uguali. Tutti i partecipanti alle relazioni internazionali. Indipendentemente dalla forza economica, dall'area geografica e dalle ambizioni individuali.

Il potere della pace deve diventare dominante. Il potere della giustizia e il potere della sicurezza. Come l'umanità ha sempre sognato.

L'Ucraina è pronta a fornire una piattaforma per una delle sedi principali del sistema di sicurezza aggiornato.

Così come l'ufficio di Ginevra è specializzato in diritti umani, così come l'ufficio di Nairobi è specializzato nel

campo della protezione ambientale, l'ufficio U-24 di Kiev può specializzarsi in misure preventive per mantenere la pace.

Voglio ricordarvi la nostra missione pacifica in Afghanistan. Quando, a nostre spese, noi ucraini abbiamo evacuato più di mille persone da questo paese. Ed era la fase più calda. Ma la gente aveva bisogno di aiuto - e l'Ucraina è venuta. Proprio come altri stati.

Abbiamo evacuato persone di diverse nazionalità, diverse fedi. Afgani, cittadini di paesi europei, USA, Canada. Non abbiamo distinto chi ha bisogno di aiuto, se si tratta della nostra gente o no. Abbiamo salvato tutti.

Se ogni volta che c'è un bisogno tutti nel mondo fossero sicuri che l'aiuto arriverà, il mondo sarebbe sicuramente

più sicuro.

Pertanto, l'Ucraina ha il necessario diritto morale di proporre una riforma del sistema di sicurezza mondiale.

Abbiamo dimostrato che aiutiamo gli altri non solo nei momenti buoni, ma anche in quelli bui.

E ora abbiamo bisogno di decisioni dal Consiglio di Sicurezza. Per la pace in Ucraina. Se non sapete come adottare questa decisione, potete fare due cose.

Rimuovere la Russia come aggressore e fonte di guerra dal bloccare le decisioni sulla propria aggressione, sulla propria guerra. E poi fare tutto ciò che può stabilire la pace.

O mostrare come si può riformare e lavorare davvero per la pace.

O se il vostro formato attuale è inalterabile e non c'è sem-

plicemente una via d'uscita, allora l'unica opzione sarebbe quella di dissolversi del tutto.

Sono convinto che si può fare a meno della terza opzione.

L'Ucraina ha bisogno di pace. Noi abbiamo bisogno di pace. L'Europa ha bisogno di pace. Il mondo ha bisogno di pace.

E infine, vi chiedo di guardare il video. Uno breve.

Un video di ciò che è venuto a sostituire il tuo potere perché qualcuno da solo può abusare dei suoi diritti.

Ecco a cosa porta l'impunità.

Se possibile - guardate questo video. Perché non c'è la possibilità per tutti di venire da noi e vederlo. Quindi guardatelo.

Grazie.

DALLE TESI DEL 5° CONGRESSO NAZIONALE DEL PMLI

SCIUGLIERE L'ONU

Ripubblichiamo qui di seguito un estratto delle Tesi del 5° Congresso nazionale del PMLI, svoltosi a Firenze nei giorni 6-7-8 dicembre 2008, e originariamente titolato: *Contro tutte le alleanze imperialiste - Sciogliere l'Onu.*

L'Onu ha manifestato questo suo "nuovo ruolo" in maniera clamorosa nell'aggressione imperialista all'Iraq del '90-'91, avallandola e coprendola. I "caschi blu" hanno imperversato e imperversano in tutto il mondo, diventando più di un embrione di un esercito permanente votato alla guerra imperialista. È stato di fatto riscritto il diritto internazionale, partendo dalla cancellazione dell'impedimento all'ingerenza negli affari interni di uno Stato sovrano, sancito dall'articolo 2 della Carta istitutiva dell'Onu e la sua sostituzione con la teoria del "diritto-dovere di ingerenza

umanitaria", sponsorizzata anche dal papa nero Wojtyla prima e da Ratzinger ora, per giustificare l'interventismo imperialista nel mondo. La politica dei due pesi e delle due misure è ormai diventata un suo cavallo di battaglia: esempio principe la copertura della politica di aggressione e annientamento, come e peggio dei nazisti, portata avanti da decenni da parte del regime sionista di Israele contro il popolo palestinese. L'attuale situazione internazionale abbisogna di scelte

coraggiose. Questa Onu non risponde più all'esigenza della sua costituzione, ha cambiato carattere, ha ormai fatto il suo tempo e va sciolta. È giunto il momento di farla finita con questa organizzazione imperialista. Occorre una nuova Organizzazione mondiale, senza membri permanenti e privilegiati, senza diritti di veto, con uguali diritti e doveri, fondati sui principi del rispetto reciproco, della sovranità e dell'integrità territoriali, di non aggressione, di non ingerenza nei rispetti

vi affari interni, di uguaglianza e di reciproco vantaggio. Bisogna finirla una volta per tutte col culto di questa Organizzazione che non è affatto qualcosa di sacro, una "necessità storica" come dicono gli imperialisti. Per tutti gli anni '60 paesi che inglobavano più di un quarto della popolazione mondiale, quali la Cina, la Corea del Nord e il Vietnam socialisti, non erano rappresentati in questa Organizzazione. Eppure essi vivevano lo stesso e il loro prestigio internazionale

le cresceva anziché diminuire. Oggi invece è prassi corrente dell'imperialismo che un paese acquisisce uno status internazionale solo a partire dal giorno in cui diviene membro delle Nazioni Unite. Ma chi ha investito l'Onu di questa autorità? Dovrebbero essere la realtà della sua indipendenza e il carattere del ruolo che svolge negli affari internazionali a determinare lo statuto internazionale di ogni paese e non certo la sua appartenenza o meno all'Onu.

Un edificio distrutto dai raid USA e alleati a Baghdad



Un edificio distrutto dai raid USA e alleati a Baghdad



I morti alla stazione di Kromatorsk utilizzata per l'evacuazione dei profughi

DALLA 7ª

stesso "embrione del governo mondiale". Ma che cos'è il governo mondiale? È il governo assoluto dell'imperialismo, attraverso il quale esso punta a garantire e salvaguardare lo status quo, negare di fatto ogni lotta rivoluzionaria dei popoli oppressi, calpestarne l'aspirazione all'indipendenza e all'emancipazione dall'imperialismo e dallo sfruttamento capitalistico. Instaurato il governo mondiale ogni superpotenza imperialista giocherà le sue carte per prevalere sulle altre.

È in questo quadro che va visto il dibattito in corso al palazzo di vetro sulla "riforma" dell'Onu. In che direzione va questa "necessaria riforma" come affermano gli imperialisti e i loro lacché? Vediamone i punti essenziali. Allargamento del Consiglio di sicurezza ad altre potenze imperialiste emergenti, denominatore comune di quasi tutte le proposte formulate in maniera più o meno esplicita è l'ingresso di Germania e Giappone, col diritto di veto; creazione di un esercito permanente dell'Onu atto alla guerra imperialista, dopo aver stabilito nuove procedure che consentano il reperimento delle risorse finanziarie necessarie; riscrittura del diritto internazionale, partendo dalla cancellazione dell'impedimento all'ingerenza negli affari interni di uno Stato sovrano, sancito dall'articolo 2 della Carta istitutiva dell'Onu, e sua sostituzione con la teoria del "diritto-dovere di ingerenza umanitaria", condivisa vergognosamente anche dal papa nero Wojtyla, che dietro

l'ignobile cortina delle "missioni umanitarie" deve giustificare l'interventismo imperialista nel mondo.

È evidente come la "riforma" dell'Onu sia in realtà una controriforma funzionale all'imperialismo e dalla quale i popoli non hanno niente da guadagnare, se non un maggiore impoverimento e la perdita della libertà dall'imperialismo conquistata col sangue dei loro figli migliori. Ma è altresì evidente come questa partita sulla "riforma" dell'Onu si giochi esclusivamente all'interno del campo imperialista, dove le potenze più forti reclamano quanto più spazio possibile a scapito delle potenze rivali e da cui sono esclusi i paesi più piccoli e deboli, incapaci di far sentire la propria voce. Perché essenzialmente sono privi di un fronte antimperialista mondiale che abbia alla testa dei paesi autenticamente e coerentemente antimperialisti a cui ispirarsi.

In altre parole la "riforma" dell'Onu mira a sancire i nuovi rapporti di forza tra le potenze imperialiste e a stabilire nuove misure per soffocare ogni anelito dei popoli alla libertà dall'imperialismo e dal capitalismo e al socialismo. Altro che "Onu dei popoli"! Quella che si vuole instaurare è un'Onu imperialista, sbandierata dai rinnegati del comunismo D'Almeida e Veltroni e dai falsi comunisti, Bertinotti, Cossutta, Ingrao e Rossanda e che è stata fatta propria anche da forze sane di orientamento democratico e antimperialista e di area pacifista e antimilitarista, confuse

e frastornate dalla spaventosa omologazione filoimperialista che sta dilagando dietro l'inganno dell'azione "pacifica e insostituibile" dell'Onu e del governo mondiale, è una parola d'ordine imperialista. La usavano già governanti americani e britannici dopo la fine della seconda guerra mondiale, la usa oggi il segretario generale dell'Onu, l'interventista Boutros-Ghali, unicamente per ingannare gli stessi popoli, facendo loro credere di poter incidere sulle decisioni delle Nazioni Unite. Quando in realtà con quest'operazione l'imperialismo vuole carpirne il consenso al suo spregiudicato progetto di dominio mondiale. Una parola d'ordine altresì fuorviante perché l'Onu è fatta di Stati non di popoli e quindi agisce secondo i voleri dei governanti statuali, oggi in mano quasi tutti direttamente o indirettamente all'imperialismo.

Comunque sia, per quale motivo i popoli dovrebbero credere in un governo mondiale costituito in ultima analisi da un pugno di paesi ricchi predatori che sfruttano e opprimono il resto dell'umanità? E quale parvenza di "democraticità" ha questo governo mondiale dal momento che dovrà basarsi sempre e comunque sullo statuto dell'Onu che assegna tutto il potere al Consiglio di sicurezza, con diritto di veto per i cinque membri permanenti, mentre all'Assemblea generale i paesi poveri e del Terzo mondo che sono la stragrande maggioranza continueranno a contare meno di zero?

L'attuale situazione internazionale abbisogna di scelte coraggiose. Per rompere

la tenaglia d'acciaio dell'imperialismo occorre che i popoli riprendano la lotta contro di esso a livello mondiale e in primo luogo contro l'imperialismo del proprio Paese. I paesi poveri non possono collaborare con i paesi ricchi. Lo possono fare le cricche oligarchiche al potere nei vari paesi dell'Est, dell'Asia, dell'Africa, Medio Oriente e America Latina che proprio grazie all'imperialismo possono sguazzare nell'oro. Non certo i popoli che languono nella fame, miseria, disoccupazione e oppressione.

Il PMLI si è sempre espresso sulla necessità dello scioglimento di tutte le alleanze imperialiste, a partire da Nato, Ue e Ueo. In questa occasione affermiamo che anche l'Onu, questa Onu, non risponde più all'esigenza della sua costituzione, ha cambiato carattere, ha ormai fatto il suo tempo e va sciolta. Bisogna finirla una volta per tutte col culto di questa Organizzazione che non è affatto qualcosa di sacro, una "necessità storica" come dicono gli imperialisti. Essa è, e lo diventerà in maggiore misura dopo la "riforma", un'alleanza e una organizzazione imperialista a cui ci si può benissimo opporre e da cui nell'immediato occorre ritirarsi.

Negli anni '60 dei paesi che inglobavano più di un quarto della popolazione mondiale, quali la Cina, la Corea e il Vietnam, non erano rappresentati in questa Organizzazione. Eppure essi vivevano lo stesso ed il loro prestigio internazionale cresceva anziché diminuire. A detta dell'imperialismo l'Onu resta l'organizzazione internazionale suprema, dove

si decidono le sorti del mondo, ed è prassi corrente che un paese acquisisce uno status internazionale solo a partire dal giorno in cui diviene membro delle Nazioni Unite. Lo si è visto per le repubbliche dell'ex Urss e dell'ex Jugoslavia. Ma chi ha investito l'Onu di questa autorità? Dovrebbero essere la realtà della sua indipendenza e il carattere del ruolo che svolge negli affari internazionali a determinare lo statuto internazionale di ogni paese e non certo la sua appartenenza o meno all'Onu. Oggi in realtà ogni piccolo e medio paese che varca quella soglia si consegna, legato mani e piedi, all'imperialismo e dovrà svolgere il ruolo di spettatore o di strumento di fronte alla competizione che inevitabilmente si scatenerà per il suo controllo e la sua egemonia.

L'Onu è una tigre di carta. Il grattacielo che la ospita, costruito e donato nel 1952 dalla famiglia del miliardario americano Rockefeller, e le sue ramificazioni nei continenti hanno il solo scopo di intimidire i popoli. Ma se tutti i paesi difendessero strenuamente la loro dignità nazionale e la loro

sovranità l'Onu non potrebbe fare niente contro di loro. È giunto il momento di farla finita con questa organizzazione imperialista. Occorre una nuova organizzazione mondiale, senza membri permanenti e privilegiati, senza diritto di veto, con uguali diritti e doveri, fondata sui principi del rispetto reciproco per la sovranità e l'integrità territoriali, di non aggressione, di non ingerenza nei rispettivi affari interni, di uguaglianza e di reciproco vantaggio. Una volta assicurato il loro rispetto, essa potrà svolgere un ruolo positivo e benefico nella risoluzione delle dispute internazionali, le controversie politiche, di confine, economiche, finanziarie e commerciali, affinché possano trovare una pacifica soluzione. Prima i popoli del mondo, e soprattutto dei paesi più poveri e depredati dall'imperialismo, faranno questo passo rivoluzionario tanto prima romperanno le catene dello sfruttamento e dell'oppressione imperialista.

L'Ufficio politico del PMLI

Firenze, 7 Novembre 1995

il bolscevico
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGGI

e-mail: ilbolscevico@pml.i.it

sito Internet: <http://www.pml.i.it>

Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164

Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale

murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze

Editore: PMLI

ISSN: 0392-3886

chiuso il 13/4/2022

ore 16,00

LA RUSSIA SOSPESA DAL CONSIGLIO ONU PER I DIRITTI UMANI

Il socialimperialismo cinese vota contro

Con la necessaria maggioranza di oltre due terzi dei voti validi affinché fosse effettiva, l'Assemblea generale delle Nazioni unite ha votato il 7 aprile la sospensione della Russia dal Consiglio per i diritti umani, l'organismo dell'Onu che ha sede a Ginevra e composto da 47 membri. La risoluzione è passata con 93 voti a favore e 24 contrari, 58 gli astenuti e ha un peso politico e legale maggiore delle due precedenti risoluzioni di condanna dell'aggressione del nuovo zar Putin all'Ucraina

da parte dell'assemblea Onu che pure avevano ottenuto 140 voti favorevoli.

La risoluzione era stata presentata da vari paesi fra i quali l'Ucraina e chiedeva la sospensione della Russia dal Consiglio sui diritti umani per le "gravi e sistematiche violazioni e abusi dei diritti umani" commesse durante la guerra, a partire dalle stragi dei civili scoperte per prime a Bucha e in altre città nella regione attorno alla capitale Kiev una volta liberate dagli occupanti russi

fino a quelle delle regioni meridionali investite dalla nuova offensiva delle truppe di Mosca.

Il rappresentante russo ha respinto la risoluzione definendola tra le altre come un tentativo di sfruttare la questione dei diritti umani per imporre la logica colonialista americana e occidentale al resto del mondo, uno strumento cioè di propaganda politica, come se le tante prove finora raccolte dei crimini russi in Ucraina fossero completamente inventate.

La posizione di Mosca ha

comunque raccolto un numero significativo di voti di solidarietà a partire da quello dei socialimperialisti di Pechino. L'ambasciatore cinese all'Onu ha spiegato il no del suo paese alla risoluzione sostenendo proprio che "il dialogo e il negoziato sono l'unica via per uscire dalla crisi in Ucraina. Ci opponiamo fermamente alla politicizzazione delle questioni relative ai diritti umani", e ha sostenuto, come oramai Pechino ripete da un mese, che questa iniziativa "aggrava le divisioni tra gli Sta-

ti membri, aggiunge benzina al fuoco, e non aiuta i colloqui di pace". E intanto il socialimperialismo cinese e l'imperialismo russo misurano la loro capacità di costruire un fronte alleato da contrapporre al blocco dei paesi imperialisti occidentali guidato dagli Usa e raggruppato attorno alla Nato.

I paesi che hanno seguito l'asse Russia-Cina sono Algeria, Corea del Nord, Cuba, Bielorussia, Bolivia, Burundi, Repubblica centrafricana, Congo, Eritrea, Etiopia,

Gabon, Kazakhstan, Kirgizstan, Iran, Laos, Mali, Nicaragua, Siria, Tajikistan, Uzbekistan, Venezuela, Vietnam e Zimbabwe. Sono significativi anche i paesi che si sono astenuti, anche se con questa posizione hanno abbassato il quorum della maggioranza dei due terzi, e fra questi vi sono India, Brasile e Sudafrica, l'Arabia Saudita e quasi tutti i paesi arabi del Golfo, Egitto, Giordania, Iraq, Indonesia, Pakistan e Messico.

23° VERTICE BILATERALE

Disaccordo tra Cina e Ue sulla guerra all'Ucraina

Gli affari continuano

L'1 aprile si è svolto in videoconferenza il 23° vertice bilaterale tra la Ue imperialista, che l'invasione dell'Ucraina del nuovo zar Putin ha compattato intorno a Biden e alle posizioni dell'imperialismo americano, e il socialimperialismo cinese, il principale concorrente degli Usa e alleato strategico dell'imperialismo russo. Due potenze concorrenti ma anche legate da un importante giro di affari: la Cina è il primo partner commerciale dell'Unione europea, quasi il 14% del commercio totale cinese è con i 27 paesi Ue contro il 12% con gli Usa e solo il 2,4% con la Russia.

Il vertice si è svolto in due momenti, quello della mattina tra il primo ministro cinese Li Keqiang, il presidente del Consiglio europeo Charles Michel, la presidente della Commissione Ue Ursula Von der Leyen e l'Alto rappresentante per la politica estera dell'Ue Josep Borrell; nel pomeriggio il protagonista è stato il presidente Xi Jinping.

Più che le questioni dei legami finanziari e commerciali, che pure non sono mancate a partire dalla richiesta della Ue di avere più possibilità di accesso al mercato e agli investimenti al fine di garantire "relazioni commerciali ed economiche equilibrate", la parte principale degli interventi non poteva che essere sulla guerra all'Ucraina scatenata da Putin.

Non a caso le prime parole del presidente Xi Jinping sono state un auspicio affinché la Ue possa formarsi la sua visione della Cina "in modo indipendente" e non supina agli ordini di Washington: "entrambe le parti dovrebbero comunicare di più sulle principali questioni riguardanti le loro relazioni bilaterali e la pace nel mondo, la Cina e l'Europa dovrebbero fornire stabilità in un mondo instabile". Una instabilità messa a rischio in Europa dal suo alleato strategico russo che ha invaso l'Ucraina, senza alcuna giustificazione possibile, per quanto il socialimperialismo cinese cerchi di spostare il tiro verso le mosse belliciste dell'imperialismo americano.

All'invito di Michel di una collaborazione per fermare la guerra della Russia in Ucraina il primo possibile dato che "abbiamo la responsabilità comune di mantenere la pace e la stabilità e un mondo sicuro

e sostenibile" e a quello della von der Leyen di garantire il rispetto del diritto internazionale, nonché della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina togliendo anzitutto ogni sostegno alla capacità della Russia di fare la guerra rispondeva anzitutto il primo ministro Li che ribadiva la posizione della Cina sulla salvaguardia del diritto internazionale e delle norme internazionali, "compresa l'integrità territoriale di tutti i Paesi", che gli europei leggono giustamente come dell'Ucraina ma che Pechino intende anche come della Cina e quindi Taiwan compresa.

Per risolvere la guerra tra Ucraina e Russia, ma anche per rafforzare l'immagine della Cina di una grande potenza

preoccupata dei destini mondiali invece che a fare le scarpe alla rivale Usa, il presidente Xi metteva sul tavolo quattro proposte che andavano dalla promozione dei colloqui di pace alla prevenzione di una crisi umanitaria più ampia, dalla costruzione di una pace duratura in Europa ed Eurasia alla prevenzione del diffondersi dei conflitti regionali.

Alla Ue che accusava la Russia di avere intenzionalmente minato l'architettura di sicurezza dell'Europa e condannava qualsiasi tentativo di aggirare le sanzioni o di aiutare la Russia con altri mezzi rispondevano con maggior chiarezza il direttore generale per gli Affari europei del ministero degli Esteri di Pechino che ribadiva l'opposizione della Cina

"sia a una guerra calda sia a una guerra fredda, alla divisione in blocchi" e il portavoce del ministero degli Esteri, Zhao Lijian: "tutti i paesi hanno il diritto di scegliere autonomamente le proprie politiche estere, non dovrebbero costringere gli altri a scegliere da che parte stare e non dovrebbero adottare un approccio semplicistico di essere amico o nemico. La Cina chiede di resistere alla mentalità da Guerra Fredda e allo scontro".

In merito alle relazioni bilaterali, il comunicato finale della Ue riportava anche le "preoccupazioni" dei 27 sulla situazione dei diritti umani in Cina e sullo smantellamento del "un paese, due sistemi" a Hong Kong. Un capitolo che non manca mai nei rapporti Ue-Ci-

na ma che resta lì. E a chiusura del vertice la presidente della Commissione europea von der Leyen tornava su un argomento ritenuto più importante: ogni giorno gli scambi tra Ue e Cina ammontano a 2 miliardi di euro, contro i 330 milioni tra Cina e Russia e "nessuno ha interesse a prolungare la guerra e a sconvolgere ulteriormente l'economia mondiale".

Insomma il socialimperialismo cinese continua nella doppia tattica di imbonire e insieme minacciare l'Europa, presentandosi ora come una pacifica potenza economica e politica interessata a relazioni amichevoli e collaborative pur di continuare a fare affari e ad aumentare la sua penetrazione commerciale nel mer-

cato europeo e ora col volto intimidatorio e aggressivo della superpotenza in ascesa pienamente consapevole del suo peso militare. Tattica confermata in modo inquietante nell'incontro svoltosi all'inizio di aprile tra gli ambasciatori italiano e cinese a Mosca, durante il quale Zhang Hanui, già vice ministro degli Esteri della Cina, ha usato toni e parole da dichiarazione di guerra: "La Cina è una grande potenza economica ma anche militare e non è più disposta a tollerare né l'egemonia mondiale americana né le continue ingerenze occidentali nei propri affari interni". E un ultimatum: "State attenti: se volete una Russia pericolosa, sappiate che può esserlo molto".

Dialogo con le lettrici e i lettori

Questa rubrica è aperta a tutti i lettori del Bolscevico, con l'esclusione dei fascisti. Può essere sollevata qualsiasi questione inerente la linea politica del PMLI e la vita e le lotte delle masse. Le lettere non devono superare le 50 righe dattiloscritte, 3000 battute spazi inclusi.

Perché avete pubblicato il discorso di Zelensky al popolo italiano?

Sono un simpatizzante del PMLI da diversi anni, condivido in tutto e per tutto la linea del partito che è poi quella dei grandi Maestri del proletariato internazionale.

Ritengo però di doversi scrivere in merito alla pubblicazione sul sito del PMLI del discorso di Zelensky fatto al parlamento italiano "Zelensky ringrazia il 'caro' popolo italiano per il sostegno all'Ucraina".

Premesso che come voi sono contrario a qualsiasi guerra imperialista, mi sembra di "intradere" sul vostro sito (così come già succede su tutti i media borghesi) un appoggio incondizionato al presidente ucraino. Da una parte è comprensibile, è il presidente di un Paese che è stato invaso militarmente, ma dall'altra mi sembra che si stia dimenticando che è pur sempre il presidente a capo di un Paese capitalista che finanzia partiti di estrema destra neonazisti (come Pravyj Sektor e Azov per citare i principali), che ha messo al bando 11 partiti di sinistra (tra cui anche il partito comuni-

sta, consideriamolo pure revisionista) ed è responsabile di 8 anni di guerra in Donbass e di politiche antirusse.

Non voglio prendere le difese di Putin né tantomeno giustificare l'invasione russa; spero solo che il Partito non voglia semplificare le cose come già fanno i media e la propaganda imperialista pro-Usa dipingendo Putin come il cattivo della storia e Zelensky come un eroe. La verità è più complessa.

Ritengo quindi esagerato pubblicare il discorso di Zelensky al popolo italiano sul vostro sito, elogiando così un Presidente che non ha nulla da condividere con il PMLI.

I più sinceri saluti comunisti.

Michael

Caro compagno Michael, non sapevamo che sei un simpatizzante del PMLI, ciò ci fa molto piacere.

C'è del vero in quello che dici di Zelensky. Va specificato però che i partiti messi al bando, compreso il partito comunista revisionista, erano a favo-



La visita di Zelensky a Bucha, una delle città martirizzate dall'aggressione russo zarista il 4 aprile 2022

re di Putin. Anche quest'ultimo arruola e finanzia partiti fascisti, in Italia la Lega di Salvini e Forza Nuova. Vedi l'inchiesta dell'"Espresso". Ma non è questo il punto. Il fatto è che Putin è l'aggressore e Zelensky è l'agredito. Quindi dal punto di vista marxista-leninista e antimperialista non si può non stare con Zelensky, e i fatti dimostrano che è un eroe nazionale. Perché dolersene?

Secondo noi abbiamo fatto

bene a pubblicare il discorso di Zelensky al "caro" popolo italiano perché lo consideriamo un fatto importante e storico, anche se non condividiamo tutto ciò che ha detto il presidente dell'Ucraina.

Siamo contentissimi che anche tu non giustifichi l'"invasione russa" ma allora devi fare attenzione a non indebolire, criticandolo, chi ha subito l'aggressione. In tal modo, oggettivamente si fa il

gioco di Putin che, tra l'altro, nel discorso del 24 febbraio ha dato la colpa a Lenin e a Stalin per aver creato lo Stato dell'Ucraina.

Paragonarci a "tutti i media borghesi" ci sembra ingiusto e offensivo. Forse non leggi "Il Bolscevico". Non a caso le motivazioni, gli obiettivi e la linea del PMLI non hanno alcun riscontro nei media borghesi.

Zelensky

HANNO DETTO

Putin

ZELENSKY

Continueremo a insistere su un blocco completo del sistema bancario russo dalla finanza internazionale. Continueremo anche a insistere sull'una o l'altra forma del rifiuto del mondo democratico di acquistare petrolio russo. È l'esportazione di petrolio che è una delle basi dell'aggressione russa. Una delle basi che permette alla dirigenza russa di non prendere

serio i negoziati per la fine della guerra e per la liberazione del territorio ucraino. Alcuni politici non sono ancora in grado di decidere come limitare il flusso di dollari ed euro verso la Russia dal commercio del petrolio, per non mettere a repentaglio le proprie economie. Ma è per questo che la gente va in politica. Per risolvere tali problemi, compiti difficili. Per ri-

solverli rapidamente e secondo un principio. Se non sei capace, non avresti dovuto iniziare un'attività politica. L'embargo sulle forniture petrolifere russe verrà comunque applicato. Il formato verrà trovato. L'unica domanda è quanti altri uomini e donne ucraini l'esercito russo avrà il tempo di uccidere, in modo che voi, alcuni politici - e noi vi conosciamo, pos-

siate prendere in prestito un po' di determinazione da qualche parte. È positivo che il Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti abbia sospeso la capacità della Russia di utilizzare i conti bancari statunitensi e le relative attività per pagare il proprio debito. È tangibile. E sono

grato per questo. Ma molto di più deve essere fatto per fermare la guerra. Se non esiste un pacchetto di sanzioni davvero doloroso contro la Russia e se non ci sono forniture di armi di cui abbiamo davvero bisogno e che abbiamo richiesto molte volte, sarà conside-

rato dalla Russia come un'autorizzazione. Un permesso per andare oltre. Un permesso per attaccare. Un permesso per iniziare una nuova ondata di sangue nel Donbas.

*Volodymyr Zelensky,
7 aprile 2022*

PUTIN

Dopo i tanti tira e molla della scorsa settimana, Mosca esce allo scoperto per una seconda volta che segue le dichiarazioni di Lavrov, per lasciare in sospeso i negoziati a causa della risposta militare ucraina in una fase - secondo Mosca - di particolare stallo. L'Occidente vorrebbe che una soluzione diplomatica del conflitto in Ucraina spinga Kiev a puntare sul militarismo, ha af-

fermato lunedì il rappresentante permanente russo all'OSCE Alexander Lukashevich.

"Vediamo come i mecenati stranieri delle attuali autorità ucraine li dissuadano costantemente da vie politiche e diplomatiche", ha affermato il ministro degli Esteri russo in una riunione speciale del Consiglio permanente dell'OSCE, ricor-

rendo ancora una volta alla tattica di rovesciare la frittata. Dopo tali segnali "incoraggianti" dalle capitali occidentali, la leadership ucraina "ha cambiato la sua retorica per puntare di nuovo sul militarismo", ha osservato. Insomma Mosca uccide, bombarda e semina morte, semplicemente perché l'Ucraina si difende e non capitolava.

Agenzia TASS, Mosca 11 aprile



Kharkiv colpita da bombe al fosforo

NO ALLE PISTOLE ELETTRICHE ALLE FORZE DI POLIZIA

Considerate dall'Onu uno "strumento di tortura"

Dal 14 marzo scorso la pistola elettrica taser è parte dell'equipaggiamento in dotazione alle forze di polizia italiane.

Ben 4.482 dispositivi sono già stati consegnati a poliziotti, finanzieri e carabinieri in alcune città italiane e nel giro di due mesi dovrebbero essere pronti i dispositivi da inviare ad ogni reparto presente sul territorio.

Per il ministro dell'Interno del governo del banchiere massone Draghi, Luciana Lamorgese, si tratta di un avvenimento importante, fatto passare truffaldinamente come il tentativo di rendere le forze di polizia meno letali potenzialmente, secondo lo slogan "meglio folgorare che colpire con un proiettile", onde evitare errori o veri e propri omicidi di stato avvenuti spesso e volentieri in questi anni da parte delle "forze dell'ordine" e proteggere lo stesso personale di polizia con l'uso di un dispositivo fatto passare appunto per "meno letale": "È un passo importante per ridurre i rischi per l'incolumità del personale", ha infatti affermato in parlamento la Lamorgese.

La pistola elettrica o storditore elettrico, è un dispositivo classificato come "arma non letale" che fa uso dell'elettricità per impedire il movimento del soggetto colpito facendone contrarre i muscoli.

A parte il fatto che, per l'ennesima volta, colpisce come l'infame governo in carica trovi sempre i soldi per l'apparato repressivo dello stato, laddove per repressione si intende nei confronti del dissenso e della piccola criminalità, mentre tratta con i guanti (e con l'impunità) i vertici delle massomafie e i colletti bianchi, specie dopo l'approvazione della classista e neofascista controriforma Carabia, così come vergognoso è l'enorme aumento, costante

e progressivo negli anni, delle spese militari italiane, a tutto vantaggio dei produttori di armi e degli appetiti dei monopoli italiani nel quadro dell'imperialismo italiano, legato alla Ue imperialista e all'atlantismo, mentre per i milioni di italiani e i migranti ridotti alla fame, senza lavoro, ancora esposti alla pandemia, vittime di un'inflazione galoppante, mai così alta da un trentennio, non vi sia mai un bel nulla o al limite le classiche briciole.

Nel merito facendo passare il cosiddetto Taser (acronimo in inglese di "Thomas A. Swift Electronic Rifle", il fucile elettrico di Thomas A. Swift, protagonista dell'omonimo romanzo di Victor Appleton del 1911, inventato poi realmente da Jack Cover nel 1969 e prodotto e commercializzato a partire dal 1998) per arma "meno letale" e dunque una specie di manganello "dal volto umano", il governo Draghi mente sapendo di mentire, poiché questo dispositivo è considerato persino dall'Onu uno "strumento di tortura" rispetto al quale esistono tutta una serie di studi che ne dimostrerebbero il carattere letale o (il che è lo stesso) non proverebbero affatto una sua minore pericolosità per i soggetti colpiti rispetto ad altri dispositivi tradizionali, pericolosità che può condurre anche alla morte, cosa ammessa prima di usare il taser" per intimidire i malcapitati e poi di utilizzarlo "rispettando una distanza da 3 a 7 metri considerando per quanto possibile (sic!) il contesto dell'intervento ed i rischi associati con la caduta della persona dopo che la stessa è stata attinta".

Tenendo conto della "visibile condizione di vulnerabilità" del soggetto, per esempio "è

meglio non colpire una donna incinta", dice il protocollo, invitando a fare attenzione all'ambiente circostante per evitare esplosioni e scosse elettriche.

Viene quindi ammesso esplicitamente che l'uso del Taser può portare alla morte immediata o causata indirettamente tramite caduta e lesioni, altro che strumento "meno letale".

Amnesty International Italia fa sapere sulla questione che: "Non risulta essere stato condotto (o, quanto meno, non è stato reso pubblico) uno studio rigoroso e indipendente sugli effetti sulla salute per stabilire le conseguenze dell'utilizzo della pistola Taser sulle persone, specie su soggetti potenzialmente a rischio. Di fronte a un uso standardizzato delle pistole Taser da parte delle forze di polizia, compresa la polizia locale, chiediamo che vengano adottate tutte le precauzioni e messi a disposizione i necessari studi di medici onde scongiurare al massimo gli effetti letali di un'arma "non letale".

Sempre secondo Amnesty tra il 2001 e il 2008 negli Usa il Taser ha portato alla morte di almeno 334 persone, medici e magistrati americani sono giunti alla conclusione che nel 50 per cento dei casi i Taser abbiano causato direttamente la morte, mentre l'Agenzia Reuters parla, sempre in riferimento agli Usa, di almeno mille morti nel periodo 2000-2017.

Importanti le dichiarazioni contrarie all'impiego del Taser da parte di Patrizia Moretti, madre di Federico Aldrovandi, e Giuliano Giuliani, padre di Carlo Giuliani, i quali hanno giustamente sottolineato che più che nuove armi servirebbero semmai maggiore formazione psico-fisica e consapevolezza democratica da parte delle "forze dell'ordine".

L'uso di questo micidiale dispositivo è da sempre un cavallo di battaglia dei fascisti vecchi e nuovi, a cominciare dal fascioleghista ex ministro dell'Interno Salvini, che fu il primo ad introdurlo in via sperimentale nel 2018 in Italia e che infatti oggi esulta per la decisione del governo e si augura che venga utilizzato persino "sui treni e nelle carceri".

Naturalmente ad aggiudicarsi la gara nazionale per la fornitura delle micidiali pistole elettriche è stata nel luglio scorso l'azienda americana Axon Enterprise (ex Taser international Inc.) proprietaria del brevetto originale del 1998 e principale produttore mondiale del dispositivo e delle sue varianti, vendute anche ai privati in 107 paesi del mondo.

Un colosso americano con una capitalizzazione di mercato di ben 4 miliardi di dollari e che fattura centinaia di milioni di dollari l'anno (268 milioni solo nel 2016), vendendo sia ai privati che ai governi, tanto online che offline.

È legittimo, conoscendo il mercato della vendita delle armi ai governi (D'alema docet) ipotizzare pressioni e mazzette di ogni tipo elargite ai politici borghesi italiani, anche perché esiste già e non da oggi l'agguerrita concorrenza cinese (qui il noto sito di produttori all'ingrosso cinese Alibaba https://italian.alibaba.com/Popular/CN_taser-gun-Trade.html) che deve accusare il colpo di non poter rifornire migliaia di agenti italiani, un giro d'affari enorme.

Per recuperare terreno (e non solo in Italia) rispetto ai "competitors" americani certamente i produttori cinesi spingeranno per la vendita delle armi ai privati in maniera massiccia, sul modello americano, soste-



Taser in dotazione alle "forze dell'ordine" sia nazionali che locali

nendo i fascisti vecchi e nuovi e la loro sporca retorica della "difesa personale", cercando poi un giorno, tramite pressioni e mazzette, di far rifare la gara e strappare alla concorrenza anche il dorato mondo delle forniture alle forze di polizia.

Questa vicenda dimostra, ancora una volta, il carattere neofascista di questo governo e di questo regime, l'introduzione di questo dispositivo, in maniera truffaldina, rappresenta la possibilità da parte delle "forze dell'ordine" di poter contare su di un nuovo materiale offensivo così micidiale se non per dare un segnale ai movimenti di lotta (partiti, sindacati, associazioni) contro l'infame politica economica, sociale, sanitaria, estera del governo Draghi e contro le guerre imperialiste come quella condotta dal nuovo Zar Putin in Ucraina?

Che bisogno c'era dunque di spendere denari pubblici per dotarli di nuovo materiale offensivo così micidiale se non per dare un segnale ai movimenti di lotta (partiti, sindacati, associazioni) contro l'infame politica economica, sociale, sanitaria, estera del governo Draghi e contro le guerre imperialiste come quella condotta dal nuovo Zar Putin in Ucraina?

Siamo di fronte quindi all'ennesimo tassello aggiuntivo nella direzione del definitivo completamento della seconda repubblica capitalista e neofascista, parte integrante della Ue imperialista.

Noi marxisti-leninisti siamo contrari all'introduzione del Taser come a qualunque forma di ulteriore restrizione diretta e indiretta degli spazi di democrazia borghese (ormai ridotti al lumicino) e non ci stancheremo mai di lottare per buttare giù da sinistra e dalla piazza questo nero governo e questo regime, specie poi nella prospettiva sciagurata della partecipazione del nostro Paese ad un nuovo devastante conflitto mondiale (oggettivamente più vicina dopo il voto favorevole del parlamento nero all'invio delle armi all'Ucraina del primo marzo scorso). Conflitto al quale ci opporremo con tutte le nostre forze invitando il popolo italiano ad insorgere per impedire la partecipazione del nostro Paese, tenendo ben alta la bandiera dell'antimperialismo, della lotta al fianco del martoriato popolo ucraino contro l'imperialismo russo e per l'uscita dell'Italia dalla Nato e dalla Ue imperialista.

IL 9 APRILE A ROMA

Sancita la nascita di un importante Coordinamento nazionale delle sinistre e dei movimenti popolari

Vi fanno parte Azione Civile, Confederazione Sinistre Italiane, Circolo Nomade Accelerazionista, Democrazia Atea, Inventare il futuro, Partito Comunista Italiano, Partito dei Carc, Partito

Marxista-Leninista Italiano

Il 9 aprile a Roma è stata sancita la nascita di un importante Coordinamento nazionale, politico e organizzativo, delle sinistre e dei movimenti popolari. Vi fanno

parte Azione Civile, Risorgimento Socialista, Partito del Sud, che hanno declinato l'invito. Assente ingiustificato il Partito della Rifondazione Comunista.

Per il PMLI era presente il



Roma, 9 aprile 2022. Un momento della riunione per la nascita del Coordinamento nazionale, politico e organizzativo, delle sinistre e dei movimenti popolari. A sinistra si nota, per il PMLI, Erne Guidi, incaricato nazionale dei rapporti con i partiti della sinistra di opposizione e di classe, sindacati e movimenti



Una veduta delle bandiere di alcune delle organizzazioni che hanno partecipato alla riunione (foto Il Bolscevico)

parte Azione Civile, Confederazione Sinistre Italiane, Circolo Nomade Accelerazionista, Democrazia Atea, Inventare il futuro, Partito Comunista Italiano, Partito dei Carc, Partito Marxista-Leninista Italiano. Nome definitivo, simbolo, regolamento operativo, manifesto politico programmatico sono già allo studio delle forze politiche e movimenti aderenti.

Presenti all'incontro romano anche DEMA, Potere al Popolo, Sinistra Antica-

compagno Erne Guidi, Incaricato nazionale dei rapporti con i partiti della sinistra di opposizione e di classe, sindacati e movimenti, che assieme al compagno Marco Morosini, coordinatore nazionale della C.S.I., al compagno Pietro Vangeli, Segretario nazionale del Partito dei Carc, e alla compagna Carla Corsetti, Segretaria nazionale di Democrazia Atea, hanno avuto il merito di credere in questo progetto che conta già 8 Organizzazioni.

SOLIDARIETÀ DEL PMLI A USB

Care compagne, cari compagni,

dirigenti e militanti dell'Unione Sindacale di Base, vi esprimiamo la solidarietà e l'indignazione del Partito marxista-leninista italiano per la grave provocazione che avete subito da parte dei carabinieri, che senza mandato hanno per-

quisito la vostra Sede nazionale alla ricerca di armi, in seguito a una segnalazione telefonica di un anonimo.

Chiaro il tentativo da parte del governo del banchiere massone Draghi di discreditare la vostra Organizzazione sindacale per influire nelle votazioni in corso per le elezioni delle RSU

nel Pubblico impiego e nello sciopero e nella manifestazione che avete indetto il 22 aprile "Contro il governo del carovita e della guerra".

Sono sicuro che non vi farete intimidire da questo infame attacco e che continuerete a combattere con più impegno di prima in difesa dei diritti dei

lavoratori, dei pensionati e delle masse popolari. Il PMLI non vi farà mancare certo il suo appoggio militante.

Andrea Cammilli

Responsabile della Commissione per il lavoro di massa del Comitato centrale del PMLI

ALL'ASSEMBLEA PLENARIA DEI LAVORATORI EX GKN CON LA RETE DI SUPPORTO SOLIDALE

La Gkn in Assemblea discute del suo futuro

PANZARELLA PONE NEL SUO INTERVENTO L'OBIETTIVO STRATEGICO DEL SOCIALISMO

Il 7 marzo presso il circolo Arci "La Costituzione" a Sesto Fiorentino (FI) si è svolta l'Assemblea plenaria convocata dal Collettivo di fabbrica della ex GKN per fare il bilancio della grande, storica e combattiva manifestazione nazionale del 26 marzo e per decidere insieme a tutte le realtà associative operaie, ambientaliste e studentesche, ai collettivi, sindacati e partiti politici che partecipano e sostengono la battaglia contro i licenziamenti le prossime scadenze per dare continuità alla vertenza.

Nella sua introduzione il portavoce del Collettivo di fabbrica Dario Salvetti ha sottolineato ancora una volta la necessità di "cambiare i rapporti di forza in campo politico, sociale, sindacale ecc..." invitando tutti ad "aprire una discussione fra di noi per decidere insieme cosa deve essere nei prossimi mesi il nostro slogan Insorgiamo tenendo ben presente che la nostra forza sta tutta qui dal momento che noi non possia-

mo oltre l'occupazione della fabbrica e non possiamo indire scioperi".

Secondo noi ha aggiunto Salvetti da domani "dobbiamo concentrarci su due cose. La prima riguarda il "campo concettuale con l'elaborazione di un elenco di temi per cui ci mobilitiamo e su cui chiamiamo il territorio a mobilitarsi". La seconda riguarda "la compilazione di un'agenda autonoma di appuntamenti su cui agire con urgenza".

Noi ha concluso Salvetti, oltre agli appuntamenti del 25 Aprile e 1°Maggio pensiamo di organizzare un'Assemblea nazionale (da tenersi intorno al 15 maggio ndr) per discutere di tutti i nostri problemi e come affrontarli. Ma già da ora lanciamo un nuovo appello a tenersi liberi in autunno per una nuova mobilitazione".

Subito dopo hanno preso la parola vari attivisti e militanti della rete dei solidali che in vario modo hanno esaltato la manifestazione nazionale del 26 marzo e condiviso la tabella

di marcia proposta dal Collettivo per le prossime mobilitazioni e scadenze propagandando a loro volta le loro iniziative fra cui la campagna di resistenza contro gli sgomberi in atto a Firenze; l'organizzazione del 25 Aprile in Piazza Santo Spirito; un corteo per le vie del centro a Firenze in occasione del 1°Maggio e il presidio contro la guerra, aumento delle spese militari e invio di armi all'Ucraina, davanti ai cancelli della Leonardo il 14 aprile proposto dal CPA Firenze Sud e da Firenze Antifascista che fra l'altro ha chiamato alla mobilitazione contro il processo che vede "coinvolti 8 nostri compagni accusati di aver impedito una manifestazione fascista nel 2014 alle Piagge".

Tra gli intervenuti anche il compagno Franco Panzarella (vedi il suo intervento pubblicato a parte) che ha posto con forza l'obiettivo strategico della conquista del potere politico da parte del proletariato, l'instaurazione della dittatura del proletariato e la costruzione del

socialismo in Italia.

Nelle conclusioni Salvetti ha precisato che: "Noi le sirene elettorali non le sentiamo. L'Assemblea nazionale ci serve per andare oltre il Collettivo di Fabbrica. Sarà l'ennesima scommessa per sconfiggere narcisismi, divisioni e incomprensioni fra di noi. Ci sarà una proposta di base generale su cui apriremo il confronto per andare in profondità al processo di allargamento della lotta perché il Collettivo di Fabbrica non può tenere testa ed essere presente a tutte le mobilitazioni e crisi che ci sono in giro per l'Italia".

Inoltre Salvetti ha condannato "la guerra imperialista in Ucraina generata dall'imperialismo Nato e russo" e ha annunciato l'adesione del Collettivo di Fabbrica alla mobilitazione davanti ai cancelli della Leonardo e alle manifestazione del 25 Aprile e 1° Maggio, e ha concluso con lo slogan: "Insorgiamo e convergiamo per diventare classe dirigente e combattere questa società".

L'intervento di Panzarella all'assemblea plenaria dei lavoratori ex GKN con la rete di supporto solidale

"APRIAMO UNA GRANDE DISCUSSIONE SUL FUTURO DELL'ITALIA"

"Il proletariato può diventare classe dirigente solo se ha in mano il potere politico"

Noi marxisti-leninisti pensiamo che il grande, storico e combattivo corteo con alla testa le operaie e gli operai ex Gkn che si è svolto a Firenze il 26 marzo ha dimostrato che le forze a sinistra del PD, architrave del capitalismo e dell'imperialismo italiani, hanno voglia di combattere e di cambiare la società.

Sotto le bandiere del collettivo di fabbrica con la parola d'ordine Insorgiamo, gli operai più avanzati, combattivi e informati, i partiti, i sindacati, le associazioni e i movimenti che fanno parte della rete dei solidali hanno dimostrato che si può marciare insieme e lottare uniti per un obiettivo comune anche se con simboli e vessilli diversi.

Perciò anche crediamo che sia arrivato il momento di aprire una grande discussione pubblica fra di noi e in tutto il Paese senza pregiudizi e settarismi per stabilire davvero cosa fare, come organizzarsi e dove si vuole andare.

Se davvero siamo convinti di evitare il coinvolgimento dell'Italia in imprese militari imperialiste e nella guerra mondiale e se davvero vogliamo lottare



Sesto Fiorentino (Firenze), 7 aprile 2022. L'intervento di Franco Panzarella alla Assemblea plenaria collettivo GKN e rete solidali (foto Il Bolscevico)

per dare alle masse lavoratrici e popolari benessere, lavoro, pace, libertà e democrazia, bisogna affrontare e risolvere la questione di fondo, che è quella di cambiare società abbattendo il capitalismo, la classe dominante borghese e il suo Stato, sostituendoli con il socialismo, il proletariato al potere e lo Stato proletario socialista.

Una questione che i marxisti-leninisti italiani pongono da

sempre e che ora, dati i nuovi avvenimenti internazionali e nazionali, è divenuta urgente e non più procrastinabile.

È su questa questione che bisogna prioritariamente concentrarsi, e non sugli accordi elettorali e sulla formazione delle liste elettorali comunali parziali di giugno e per quelle delle elezioni politiche del prossimo anno.

Occorre che tutte le forze anticapitaliste diano vita a una pubblica discussione (ben venga in tal senso la convocazione di una prossima Assemblea nazionale annunciata dal compagno Dario durante la sua introduzione) che riguarda il futuro dell'Italia; si uniscano per concordare una linea comune contro il governo Draghi e per elaborare assieme un progetto comune per una nuova società e per affrontare insieme la madre di tutte le questioni, ossia la conquista del potere politico da parte del proletariato in Italia.

A questa pubblica discussione devono prendere parte tutti gli operai più avanzati, combattivi e informati, i partiti, i sindacati, le associazioni e i movimenti di cui fanno parte.

Il proletariato può diventare

classe dirigente solo se ha in mano il potere politico totalmente, non parzialmente e in minoranza quando fa parte di un governo borghese.

Il proletariato deve dirigere tutto ma non lo può fare senza il potere politico che può avere nel socialismo.

Nel capitalismo il proletariato, anche se riesce a cambiare i rapporti di forza a suo favore, come dimostra la storia del movimento operaio, può ottenere solo qualche vittoria parziale, qualche diritto in più, migliori condizioni di vita e di lavoro che però la borghesia e il capitalismo sono pronti a rimangiarsi alla prima occasione.

La missione storica che Marx ed Engels hanno affidato al proletariato non è quella di partecipare al teatro della politica della classe dominante borghese; ma di attirare a sé, organizzare e dirigere le classi alleate, in primo luogo i contadini, non solo per difendere nell'immediato i propri diritti; ma soprattutto per accumulare le forze necessarie e creare le condizioni per abbattere per via rivoluzionaria il capitalismo, conquistare il potere politico e realizzare il socialismo.

La Cassazione conferma la condanna dei due carabinieri per l'omicidio di Cucchi

OTTO CARABINIERI, TRA CUI IL GENERALE CASARSA, CONDANNATI PER DEPISTAGGI

Nella serata dello scorso 4 aprile, nel processo per l'uccisione di Stefano Cucchi, la Cassazione ha condannato in via definitiva a 12 anni di reclusione i carabinieri Alessio Di Bernardo e Raffaele D'Alessandro, riconosciuti autori materiali dell'omicidio preterintenzionale, mentre i carabinieri Roberto Mandolini e Francesco Tedesco - imputati per aver mentito ai magistrati su ciò che è accaduto la notte tra il 15 e il 16 ottobre 2009 nella caserma Casilina, quando il giovane romano era stato fermato dopo essere stato trovato con pochi grammi di droga - dovranno affrontare nuovamente il processo in Corte d'Assise d'Appello, ma solo per la rideterminazione della pena, in quanto la loro responsabilità penale è già stata definitivamente accertata. La sentenza oggetto del ricorso in Cassazione, emessa dalla Corte d'Assise d'Appello di Roma il 7 maggio 2021 aveva condannato a 13 anni Di Bernardo e D'Alessandro, mentre Mandolini e Tedesco erano stati rispettivamente condannati a 4 anni e a 2 anni e 6 mesi.

Tre giorni più tardi, il 7 aprile, il Tribunale di Roma ha condannato, stavolta in primo grado, altri otto appartenenti all'arma dei carabinieri nell'altro filone processuale relativo all'assassinio del geometra romano, quello relativo alla falsificazione, alterazione e sparizione dei documenti di servizio relativi a Cucchi. Gli otto carabinieri condannati sono stati riconosciuti, a vario titolo, responsabili dei gravissimi reati di falso, favoreggiamento, omessa denuncia e calunnia. Per ciò che riguarda gli ufficiali, il generale Alessandro Casarsa, all'epoca dei fatti a capo del gruppo carabinieri di Roma, è stato condannato a cinque anni, il colonnello Lorenzo Sabatino, all'epoca comandante del nucleo operativo di Roma, a un anno e tre mesi, il colonnello Francesco Cavallo, all'epoca dei fatti capoufficio del comando del gruppo carabinieri di Roma, a quattro anni, il maggiore Luciano Soligo, allora comandante della compagnia Talenti-Montesacro, a quattro anni e il capitano Tiziano Testarmata, ex comandante della quarta sezione del nucleo investigativo, a un anno e nove mesi. Il luogotenente Massimiliano Colombo Labriola, ex comandante della stazione romana di Tor Sapienza, è stato condannato a 1 anno e nove mesi insieme ad altri due carabinieri in servizio all'epoca nella stessa stazione, ovvero l'appuntato Francesco Di Sano, che è stato condannato a 1 anno e tre mesi, e il carabiniere Luca De Cianni, condannato a 2 anni.

La tragica vicenda per la quale sono stati condannati, a vario titolo come sopra si è visto, 12 carabinieri tra i quali anche alti ufficiali, è iniziata alle 23:30 del 15 ottobre 2009 quando al parco degli Acquedotti di Roma, nella zona orientale della capitale, una pattuglia di carabinieri arrestò

il trentunenne geometra Stefano Cucchi perché trovato in possesso di una minima quantità di sostanze stupefacenti.

Il giovane fu portato alla stazione di Roma Appia dei carabinieri e i genitori furono avvertiti di questo fatto in quanto gli stessi carabinieri condussero con loro il giovane presso la casa dei genitori, dove egli viveva, per effettuare una perquisizione domiciliare.

Secondo la versione dei carabinieri Stefano Cucchi fu poi riportato alla stazione Appia per poi essere trasferito nella caserma di Roma Tor Sapienza, dove c'era una camera di sicurezza, dove passò la notte. Quindi, la mattina successiva, il giovane geometra fu portato in Tribunale per la convalida dell'arresto.

Già all'udienza Cucchi zoppicava vistosamente e mostrava evidenti ematomi agli occhi.

Il giudice convalidò l'arresto e dispose la sua custodia nel carcere romano di Regina Coeli dove fece ingresso la stessa mattinata del 16 ottobre, da dove però fu trasportato alle 23 dello stesso giorno all'ospedale Fatebenefratelli, dove i sanitari accertarono ecchimosi alle gambe, al volto, all'addome e al torace, e inoltre fratture alla mandibola, a una vertebra e al coccige.

Riportato in carcere, l'aggravarsi delle sue condizioni rese necessario il suo ricovero all'ospedale romano Sandro Pertini, dove il geometra spirò all'alba del 22 ottobre successivo: al momento del decesso pesava solamente 37 chili.

Sua sorella e i suoi genitori andarono a vedere il suo corpo straziato all'obitorio e scattarono alcune foto, che furono subito pubblicate, e dalle quali l'Italia intera, e non solo, ebbe la certezza che Stefano Cucchi era stato selvaggiamente picchiato e brutalizzato a un punto tale da provocargli la morte.

Circa le responsabilità del violento pestaggio, l'alternativa era da subito tra la polizia penitenziaria o l'arma dei carabinieri.

Dopo una prima inchiesta e una serie di processi a carico di medici ed appartenenti alla polizia penitenziaria, conclusi tutti nel 2018 con il proscioglimento degli imputati dall'accusa di omicidio colposo, nel settembre 2015 la Procura della Repubblica di Roma aprì un fascicolo d'indagine sul caso ipotizzando che fossero stati i carabinieri gli autori del pestaggio, e tale pista investigativa ricevette immediato impulso: il legale della famiglia Cucchi infatti (ossia l'avvocato Fabio Anselmo di Ferrara, che già si era occupato dell'assassinio di Federico Aldrovandi ad opera di quattro poliziotti) riferì al magistrato inquirente che un carabiniere, Riccardo Casamassima il quale all'epoca dell'arresto di Cucchi prestava servizio alla stazione di Roma Tor Vergata, aveva ricevuto minacce da altri carabinieri affinché testimoniassero il falso nel processo d'appello contro i medici e i poliziotti penitenziari.

Riccardo Casamassima così il 30 giugno 2015 rese spontanee dichiarazioni al magistrato inquirente circa confidenze che gli erano state fatte da carabinieri delle vicine stazioni Appia e Tor Sapienza, dove Cucchi aveva trascorso le ore dopo l'arresto. Il magistrato accertò in seguito che - contrariamente a quanto riportavano i documenti ufficiali e a quanto avevano raccontato alcuni carabinieri nel processo a carico dei poliziotti penitenziari e dei medici - dopo la perquisizione domiciliare Cucchi non

già reso dichiarazioni false nel precedente processo a carico dei tre agenti della polizia penitenziaria, tentando così di contribuire alla condanna di persone che, di seguito, si sarebbero rivelate totalmente estranee a qualsiasi ipotesi delittuosa nel caso Cucchi.

Il 16 novembre 2017 iniziò così il processo davanti alla Corte d'Assise di Roma, durante il quale ci fu un ulteriore colpo di scena, perché all'udienza dell'11 ottobre 2018 il Pubblico Ministero rese nota una denuncia penale presen-

sazione ha emesso il 4 aprile scorso ha detto, infine, l'ultima parola su questo filone processuale, il principale, relativo all'assassinio di Stefano Cucchi.

Nel frattempo, come si è visto, erano emersi durante il processo principale numerosi elementi che convincevano sempre più che vi erano stati, da parte di appartenenti all'arma dei carabinieri, depistaggi consistenti in falsificazioni e sparizioni di documenti al fine di consentire, ai due autori materiali dell'omicidio, di farla franca: la Procura avviò così un'indagine che portò al rinvio a giudizio degli otto carabinieri, tutti condannati per fatti gravissimi con la sentenza dello scorso 7 aprile, come si è visto.

In un comunicato del comando generale dell'arma dei carabinieri si legge: "siamo vicini alla famiglia Cucchi, cui condividiamo il dolore e ai quali chiediamo di accogliere la nostra profonda sofferenza e il nostro rammarico. Ora che la giustizia ha definitivamente terminato il suo corso, saranno sollecitamente conclusi, con il massimo rigore, i coereni procedimenti disciplinari e amministrativi a carico dei militari condannati".

Tale comunicato, per la sua tardività e banalità, assomiglia molto alla cancellazione nel 1992, da parte della Chiesa cattolica, della sentenza del Sant'Uffizio che condannò Galileo Galilei nel 1633, quando ormai da secoli era evidente a tutti che il sommo scienziato aveva ragione e la Chiesa torto: era, infatti, talmente evidente sin dalla pubblicazione delle prime foto del cadavere massacrato di Cucchi che questo sfortunato giovane era stato brutalmente ammazzato di botte che appare assai strano e sospetto che i vertici dell'arma - una struttura, quest'ultima, che fornisce gran parte del personale di polizia giudiziaria italiana - non abbiano mai neppure sospet-

tato che ci potesse essere in tale massacro lo zampino di qualcuno di loro.

Così come, allo stesso modo, al comando generale non sarà certo sfuggito che Serena Mollicone non è morta di freddo, così come anche un bambino capisce perfettamente, osservando con raccapriccio i cadaveri di Giuseppe Uva e di Riccardo Magherini, che anche in questo caso la temperatura nulla c'entra con la loro morte.

Più complessa è la posizione della magistratura, alla quale, ovviamente, non è mai sfuggito il fatto che Cucchi è stato massacrato, ma ha commesso in un primo momento l'errore di andare a cercare i colpevoli nel corpo sbagliato (la polizia penitenziaria) anziché in quello giusto (l'arma dei carabinieri).

La realtà è ben più cruda e drammatica: qualsiasi istituzione potentato borghese che fondi il suo potere sul prestigio fa una grande fatica ad accettare, e soprattutto ad ammettere, che al proprio interno ci sia del marciume, e preferisce fare autocritica solo ed esclusivamente quando ormai non ha più scampo, perché la verità dei fatti è ormai assolutamente evidente.

Per l'esito del processo relativo alla morte di Stefano Cucchi - più che per iniziativa propria della magistratura e, meno che mai, dell'arma dei carabinieri - bisogna semmai riconoscere che solo ed esclusivamente la battaglia mediatica della famiglia di Stefano e quella legale del loro Avvocato hanno costretto le istituzioni ad ammettere una verità che - come le immagini messe a fuoco dal cannocchiale porto da Galileo al cardinal Bellarmino, e che quest'ultimo si rifiutò di usare - era evidente sin dal primo momento a tutti: cioè che questo giovane romano è stato selvaggiamente brutalizzato a tal punto che ne è derivata la morte in meno di una settimana.



La protesta di Ilaria Cucchi davanti all'ingresso del tribunale per la riapertura del procedimento contro i carabinieri colpevoli delle violenze mortali contro Stefano Cucchi e per arrivare alle definitive condanne

fu immediatamente ricondotto nella stazione Appia, ma fu prima portato nella caserma della compagnia Roma Casilina dai carabinieri Alessio Di Bernardo, Raffaele D'Alessandro e Francesco Tedesco per il fotosegnalamento.

Li Cucchi fu violentemente picchiato con pugni e calci dai carabinieri Alessio Di Bernardo e Raffaele D'Alessandro.

Il 17 gennaio 2017, alla conclusione delle indagini preliminari, la Procura di Roma chiese il rinvio a giudizio per omicidio preterintenzionale e abuso di autorità nei confronti di Di Bernardo, D'Alessandro e Tedesco, accusati di avere violentemente picchiato Cucchi con schiaffi, pugni e calci, facendolo cadere e procurandogli lesioni di tale gravità da portarlo poi alla morte. Tedesco e Mandolini - quest'ultimo era all'epoca comandante della stazione Roma Appia - dovettero anche rispondere dell'accusa di falso ideologico per l'omissione, nel verbale d'arresto, dei nomi di Di Bernardo e D'Alessandro, che secondo l'accusa aveva l'obiettivo di occultare le responsabilità di questi ultimi e dello stesso Tedesco per la morte di Stefano Cucchi. Gli stessi Tedesco e Mandolini, inoltre - insieme all'appuntato scelto Vincenzo Nicolardi, anch'egli all'epoca dei fatti in servizio presso la stazione Roma Appia - furono chiamati a rispondere anche dell'accusa di calunnia perché avevano

tata da Francesco Tedesco, il quale aveva riportato ciò che era successo nella caserma della compagnia Roma Casilina e aveva indicato Alessio Di Bernardo e Raffaele D'Alessandro come gli autori materiali del pestaggio di Cucchi. Nella stessa udienza, inoltre, la pubblica accusa rese noto di avere nel frattempo scoperto vari tentativi di depistaggio delle indagini ad opera di appartenenti all'arma dei carabinieri.

Così la sentenza del 14 novembre 2019 emessa dalla Corte d'Assise di Roma condannò Di Bernardo e D'Alessandro per omicidio preterintenzionale, mentre Tedesco fu assolto dal reato di omicidio preterintenzionale, ma fu condannato a 2 anni e sei mesi di reclusione per falso, e per quest'ultimo reato fu condannato anche Mandolini alla pena di 3 anni e otto mesi di reclusione. Per quanto riguarda invece il reato di calunnia contestato a Tedesco, Mandolini e Nicolardi, essi furono assolti.

Il 7 maggio 2021 la Corte d'Assise di Appello di Roma riformò parzialmente la precedente sentenza aumentando le pene nei confronti di D'Alessandro e Di Bernardo (a ciascuno 13 anni di reclusione anziché 12) nonché di Mandolini (4 anni anziché 3 anni e otto mesi), confermando nel resto la sentenza della Corte di Assise.

La sentenza che la Cas-

Richiedete l'opuscolo

n. 18
di Giovanni
Scuderi



Le richieste vanno indirizzate a: commissioni@pmli.it

PMLI via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055 5123164

Con un bellissimo e rosso banchino

CELEBRATO IN PIAZZA A VICCHIO DEL MUGELLO IL 45° COMPLEANNO DEL PMLI

Diffusione militante dei volantini del proselitismo, sul progetto della giunta comunale di "centro-sinistra" per la nuova caserma dei carabinieri e contro l'aggressione imperialista russa all'Ucraina

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione di Vicchio del Mugello del PMLI

Sabato 9 Aprile compagni militanti e simpatizzanti afferenti all'Organizzazione di Vicchio del Mugello del PMLI hanno celebrato il 45° compleanno del Partito con un bellissimo e rosso banchino di propaganda marxista-leninista sotto il loggiato di piazza della Vittoria a Vicchio (Firenze). Banchino dedicato alla campagna di proselitismo ma che non poteva non affrontare la guerra in Ucraina e il tema del progetto dell'amministrazione comunale di "centro-sinistra" di Vicchio di realizzare la nuova caserma dei carabinieri con una spesa folle, come minimo, di un milione e quattrocentomila euro, peraltro in un paese di circa ottomila abitanti.

L'addobbo del banchino è stato nel classico stile marxista-leninista con le bandiere Maestri e PMLI, le varie pubblicazioni della collana "Piccola biblioteca marxista-leninista" esposte su un bel drappo rosso

insieme a "Il Bolscevico" n° 14 e i volantini diffusi. Su uno dei cartelloni avevamo esposte in un bel collage alcune locandine della campagna di proselitismo, mentre sugli altri cartelloni c'erano i manifesti "Fuori Russia e Nato dall'Ucraina", quello contro il governo Draghi e lo storico cartello "Insorgiamo" dei lavoratori GKN. Insomma, un bel colpo d'occhio si offriva ai passanti.

I compagni, che indossavano la maglietta del PMLI, il fazzoletto del Partito al collo e le spille dei Maestri e del PMLI appuntate sul petto, hanno diffuso, in alcune centinaia di copie, ben tre volantini: il primo con l'Editoriale del compagno Giovanni Scuderi, Segretario generale e Maestro del PMLI, per il 45° del Partito dal titolo "L'attuale situazione richiede il proletariato al potere e il socialismo", il secondo col comunicato dell'Ufficio stampa del PMLI "Isolare l'aggressore russo", e il terzo con la presa di posizione dell'Organizzazione di Vicchio "La nuova caserma dei carabinieri è veramente importante



Vicchio (Firenze), 9 aprile 2022. Due aspetti del banchino per la campagna di proselitismo 2022 del PMLI, contro la guerra all'Ucraina, e contro il progetto della giunta comunale di Vicchio per la realizzazione della nuova caserma dei carabinieri (foto Il Bolscevico)

per le condizioni di vita della popolazione di Vicchio?". Specialmente quest'ultimo volantino, che esprime un'argomentata e severa critica alla politica della giunta guidata da Filippo Carlà Campa, va sottolineato, è stato distribuito proprio accan-

to agli ingressi del municipio, appunto in piazza Vittoria. La presa di posizione del PMLI, per inciso, ha avuto un ottimo successo anche a livello mediatico dato che è stata pubblicata integralmente dal giornale on line "Ok Mugello" il 6 aprile, mentre il settimanale cartaceo del Mugello e della Valdelsa "Il Galletto", nell'edizione uscita proprio il 9 Aprile, lo ha pubbli-

Echi del comunicato del PMLI.Vicchio sui media

La testata *OK Mugello* e *Il Galletto* hanno pubblicato la presa di posizione dell'Organizzazione di Vicchio del Mugello (Firenze) del PMLI su "La nuova caserma dei carabinieri è veramente importante per le condizioni di vita della popolazione di Vic-

chio?", apparsa su *Il Bolscevico* ultimo scorso.

Sul sito di *OK Mugello* ci sono state oltre mille visualizzazioni.

Il Galletto nella versione cartacea l'ha pubblicato in estratto, mentre on line lo ha rilanciato integralmente.

cato in estratti in seconda pagina corredato da una bella foto della bandiera del PMLI sventolante, mentre nella versione on-line lo ha rilanciato integralmente.

Una propaganda ben accolta dalla popolazione, con molti che hanno ringraziato. C'è stato chi giustamente ha rilevato che la guerra in Ucraina è fomentata dall'imperialismo russo e da quello occidentale per motivi economici, mentre un anziano col quale abbiamo discusso e che ci teneva ad apparire molto informato, alla fine è scivolato in una posizione pro Putin. Un altro anziano ha

invece concordato con noi circa la spesa esagerata prevista dall'amministrazione comunale per la nuova caserma. Alcune battute le abbiamo scambiate con un lavoratore GKN, che avevamo avvisato in precedenza del banchino, sulla riuscita della manifestazione nazionale che il Collettivo di fabbrica aveva organizzato a Firenze lo scorso 26 marzo e alla quale abbiamo partecipato in maniera militante.

Uno splendido e riuscito banchino sulla stretta attualità, degno della campagna di proselitismo del Partito del proletariato e del socialismo, il PMLI.



Il PMLI è fortemente impegnato a far giungere alle masse la sua voce anticapitalista, antiregime neofascista e per l'Italia unita, rossa e socialista. I militanti e i simpatizzanti attivi del Partito stanno dando il massimo sul piano economico. Di più non possono dare.

Il PMLI fa quindi appello ai sinceri fautori del socialismo per aiutarlo economicamente, anche con piccoli contributi finanziari. Nel supremo interesse del proletariato e della causa del socialismo.

Più euro riceveremo più volantini potremo diffondere contro il governo del banchiere massone Draghi.

Aiutateci anche economicamente per combattere le illusioni elettorali, parlamentari, riformiste e governative e per creare una coscienza, una mentalità, una mobilitazione e una lotta rivoluzionarie di massa capaci di abbattere il capitalismo e il potere della borghesia e di istituire il socialismo e il potere del proletariato. Grazie di cuore per tutto quello che potrete fare. Consegnate i contributi nelle nostre Sedi o ai nostri militanti oppure inviate i contributi al

conto corrente postale n.85842383, specificando la causale, intestato a: PMLI - via Antonio del Pollaiuolo, 172a - 50142 FIRENZE



Corrispondenze Operaie

Questa rubrica è a disposizione delle operai e degli operai non membri del PMLI che vogliono esprimere la loro opinione sugli avvenimenti politici, sindacali, sociali e culturali, o che vogliono informare le lettrici e i lettori de "Il Bolscevico" sulla situazione, sugli avvenimenti e sulle lotte della loro azienda.

ALL'ATTIVO DELLE DELEGATE E DEI DELEGATI CGIL MUGELLANI

Applaudito intervento critico sulla pratica concertativa e sul mancato coinvolgimento degli iscritti nel sindacato territoriale

Il 9 marzo si è svolto l'Attivo delle delegate e dei delegati sindacali mugellani CGIL presso la Camera del Lavoro di Borgo San Lorenzo (Firenze). All'ordine del giorno la presentazione del Protocollo di Intesa sulla Formazione nel Mugello e la situazione politico-sindacale.

Davanti a circa 25 delegati e funzionari sindacali sia in presenza che collegati da remoto, l'Attivo è iniziato con la relazione introduttiva del nuovo Responsabile della CGIL Mugello-Alto Mugello Daniele Collini che ha affrontato soprattutto le questioni locali: l'Ortofrutticola del Mugello di Marradi, la questione del Centro Piscine di Borgo San Lorenzo in forte difficoltà prima per la pandemia e adesso per il caro energia e una valutazione sulla manifestazione per la pace tenutasi nei giorni precedenti a Borgo. In ultimo ha annunciato l'intenzione di organizzare di nuovo la giornata del 1° Maggio nel Mugello in presenza e il progetto di un Patto Antifascista tra Comuni, Associazioni e Sindacati da realizzarsi entro l'11 settembre prossimo così da essere presentato nel giorno della Liberazione di Borgo San Lorenzo.

Dopo la parola è passata ad Elena Aiazzi della Segreteria della Camera del Lavoro

fiorentina che ha illustrato la bozza del Protocollo d'Intesa sulla formazione nel Mugello, rivolto a lavoratrici e lavoratori di aziende in crisi o espulsi dal mondo del lavoro e che vede coinvolte le scuole (istituti tecnici e professionali), il sindacato, le aziende e gli enti locali (Comuni, Città Metropolitana, Regione Toscana).

Aperti gli interventi, alcuni dei quali interessanti, ho preso la parola ma, visto il poco tempo a disposizione mi sono limitato alla seguente dichiarazione: "Riguardo al Protocollo presentato oggi sicuramente avremo modo di riparlarne ma credo che tale pratica concertativa non debba essere l'unico metodo di lavoro del sindacato e credo che quest'ultimo deve maggiormente impegnarsi sulle lotte e sulle vertenze aziendali del nostro territorio e non solo, come ad esempio la lotta GKN. Affinché, poi, tutte le pratiche ed esperienze sindacali possano essere messe a conoscenza delle delegate e dei delegati sindacali, socializzate e confrontate con altre esperienze, io credo che la nostra Camera del Lavoro (in tutte le sue articolazioni) abbia bisogno di fare un salto di qualità. E la mia proposta è quella di attivarsi per fare sì che nella nostra Camera del

Lavoro vi sia una vita sindacale più regolare e con maggiori occasioni di confronto. È chiaro però che lo potremo fare solo con il contributo di tutte e di tutti".

L'intervento è stato apprezzato dalla platea intera con convinti applausi, segno questo che davvero c'è il bisogno di una vita sindacale più regolare. Su ciò vi è stata la promessa del nuovo Responsabile CGIL mugellano di impegnarsi in prima persona.

È l'occasione per informare le lettrici e i lettori del nostro amato giornale che alle elezioni per il rinnovo della Rappresentanza Sindacale Unitaria (RSU), nella fabbrica dove lavoro, la mugellana Lavanderia Industriale Chi-Ma di Scarperia e San Piero, sono stato rieletto con un buon numero di preferenze. Ciò mi onora e mi spinge ancora di più a moltiplicare gli sforzi nel mio impegno sindacale. Per non contare l'alta affluenza al voto che in un contesto critico come quello attuale non era scontata; e che dimostra, secondo me, che del sindacato ce n'è bisogno.

W la classe operaia! Con i Maestri e il PMLI vinceremo!

Andrea Bartoli, operaio del Mugello (Firenze)

45° Anniversario della fondazione del PMLI L'attuale situazione richiede il proletariato al potere e il socialismo

di Giovanni Scuderi*

Il 9 Aprile ricorre il 45° Anniversario della fondazione del PMLI. Ci sono voluti quasi dieci anni, dal settembre 1967 al 9 Aprile 1977, per creare le condizioni della fondazione.

Un miracolo politico e organizzativo prodotto da una piccola pattuglia di rivoluzionarie e di rivoluzionari senza alcuna esperienza marxista-leninista precedente, priva di mezzi, di risorse e di un appoggio internazionale, in presenza di un partito nominalmente comunista, il PCI, tra i più grandi del mondo e una selva di Organizzazioni e gruppi che si definivano comunisti o rivoluzionari. Ma questo miracolo non si sarebbe mai potuto verificare se non ci fosse stato Mao che con la sua potente opera marxista-leninista, rivoluzionaria, antimperialista e antirevisionista, culminata nella Grande Rivoluzione Culturale Proletaria, ha influenzato, orientato e armato ideologicamente i fondatori del PMLI.

Sono passati, in totale, 55 anni e ancora il PMLI marcia con determinazione e fiducia nell'avvenire sulla via dell'Ottobre verso l'Italia unita, rossa e socialista. Perché i suoi membri sono convinti che non c'è cosa più bella, più utile, più rivoluzionaria, più appagante che dedicare la propria vita alla causa dell'emancipa-

zione del proletariato e di tutta l'umanità.

Gloria ai fondatori del PMLI ancora fedeli alla causa e alle compagne e ai compagni che si sono aggiunti e si aggiungeranno a loro!

Il 45° Anniversario del PMLI si compie mentre è in corso la criminale aggressione russa all'Ucraina. Un'aggressione di stampo imperialista e nazista, simile a quelle di Hitler all'Urss di Stalin e di Bush all'Iraq.

Non è accettabile l'obiettivo dichiarato del nuovo zar Putin nel famigerato discorso del 21 febbraio, in cui si attaccano falsamente Lenin e Stalin per aver creato lo Stato dell'Ucraina, di voler "demilitarizzare" e "denazificare" l'Ucraina. Ancor più non è accettabile l'obiettivo non dichiarato di Putin che è quello di anettere l'Ucraina alla Russia in base alla infondata tesi che l'Ucraina fa parte integrante della Russia. È evidente che Putin vuole restaurare l'impero zarista.

Non bisogna quindi dare alcun appiglio a Putin per giustificare la sua aggressione all'Ucraina, Stato sovrano e indipendente; bisogna invece isolare l'aggressore russo sui piani politico, diplomatico, economico e commerciale e appoggiare l'eroica Resistenza del popolo, dell'esercito e del governo dell'Ucraina.

Non tutti gli antimperialisti lo capiscono perché, oltre a essere confusi dalla propaganda menzognera di Putin, dei suoi sostenitori e dei suoi agenti come Manlio Dinucci, sono condizionati dal fatto che l'Ucraina è appoggiata anche dagli Usa, dalla Nato e dall'Ue imperialisti. Ma ciò non dovrebbe essere un problema se si pensa che nella seconda guerra mondiale l'Urss di Stalin si alleò con l'imperialismo americano e con quello di altri Paesi per respingere l'aggressore imperialista tedesco.

Certamente gli alleati imperialisti dell'Ucraina hanno i loro obiettivi politici, economici e militari strategici contro l'imperialismo russo, ma questo non è un buon motivo da parte degli antimperialisti per non stare dalla parte dell'Ucraina aggredita. Le superpotenze imperialiste dell'Ovest e quelle dell'Est, Cina e Russia, si



contendono la nuova spartizione e il dominio del mondo, non si può quindi stare con le une o con le altre; quando un qualsiasi paese, anche se capitalista, viene aggredito da una di esse bisogna stare dalla sua parte. In base ai principi che la sovranità, l'indipendenza e la libertà di ogni paese sono inviolabili; che ogni popolo è padrone del proprio destino; che ogni nazione ha il diritto all'autodeterminazione; che l'antifascismo, l'antinazismo, così come la rivoluzione e il socialismo non si esportano con le armi.

Il governo italiano, fornendo armi all'Ucraina, di fatto è entrato in guerra con la Russia, esponendo il popolo a pericolose ritorsioni militari. Tale infausta decisione, e le decisioni sulla proclamazione dello stato di emergenza fino al prossimo dicembre, sull'aumento delle spese militari al 2% del Pil e sulla preparazione dell'esercito al combattimento e agli scontri tra gli eserciti prescritta dalla circolare del capo di Stato Maggiore dell'esercito sono segnali inequivocabili che l'imperialismo italiano si prepara a nuovi interventi militari e a partecipare a una guerra mondiale tra le superpotenze, che si staglia sullo sfondo dello scenario internazionale.

Dobbiamo pensare fin da ora come prevenire tutto ciò, per evitare che il popolo italiano diventi ancora una volta carne da cannone. Intanto cacciando quanto prima questo governo diretto dal banchiere massone Mario Draghi e intensificando la lotta di classe per risolvere i problemi immediati delle masse riguardo il lavoro, l'orario di lavoro, le delocalizzazioni, il carovita, le bollette, i salari, la pensione, la salute, i brevetti sui vaccini, la sicurezza sul lavoro, la scuola e l'Università, l'acqua pubblica. Bisogna anche lottare per l'uscita dell'Italia dalla Nato e dall'Ue, per il ritiro di tutte le missioni militari all'estero, per la giustizia climatica e le fonti energetiche rinnovabili; contro l'esercito europeo, il nucleare, il disegno di legge Concorrenza, l'autonomia differenziata.

Ma per prevenire il coinvolgimento dell'Italia in imprese militari imperialiste e nella guerra mondiale e per dare alle masse benessere, lavoro, pace, libertà e democrazia, bisogna risolvere la questione di fondo, che è quella di cambiare società abbattendo il capitalismo, la classe dominante borghese e il suo Stato, sostituendoli con il socialismo, il proletariato al potere e lo Stato proletario socialista.

(*) Segretario generale del PMLI



Firenze, 26 marzo 2022. Manifestazione nazionale per la GKN (foto Il Bolscevico)

Estratti da l'Editoriale per il 45° Anniversario della Fondazione del PMLI (reperibile integralmente sul sito del PMLI a questo indirizzo http://www.pml.i.it/articoli/2022/20220406_14d_EditorialeScuderi45Anniversario.html) e pubblicato sul n.14 de Il Bolscevico -14 aprile 2022